



Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Lama di Palio", costituito da 9 (nove) aerogeneratori per una potenza nominale totale di 61,20 MW da realizzarsi nei Comuni di Pomarico e Montescaglioso con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Pomarico, Bernalda e Montescaglioso

Titolo:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Numero documento:

Commissa	Fase	Tipo doc.	Prog. doc.	Rev.
2 2 4 3 1 3	D	R	0 1 0 7	0 0

Proponente:



FRI-EL S.p.A.  
 Piazza della Rotonda 2  
 00186 Roma (RM)  
[fri-elspa@legalmail.it](mailto:fri-elspa@legalmail.it)  
 P. Iva 01652230218  
 Cod. Fisc. 07321020153

PROGETTO DEFINITIVO

A.4

Progettazione:



**PROGETTO ENERGIA S.R.L.**

Via Serra 6 83031 Ariano Irpino (AV)  
 Tel. +39 0825 891313  
[www.progettoenergia.biz](http://www.progettoenergia.biz) - [info@progettoenergia.biz](mailto:info@progettoenergia.biz)



SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI  
 INTEGRATED ENGINEERING SERVICES

Archeologo:

Paola Iannuzziello  
 Barbara Taddei

Soc. Coop. **AUTOKTON**  
 Via S. Giovanni Bosco, 6  
 75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)  
 C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000  
 Albo Naz. N. A229011

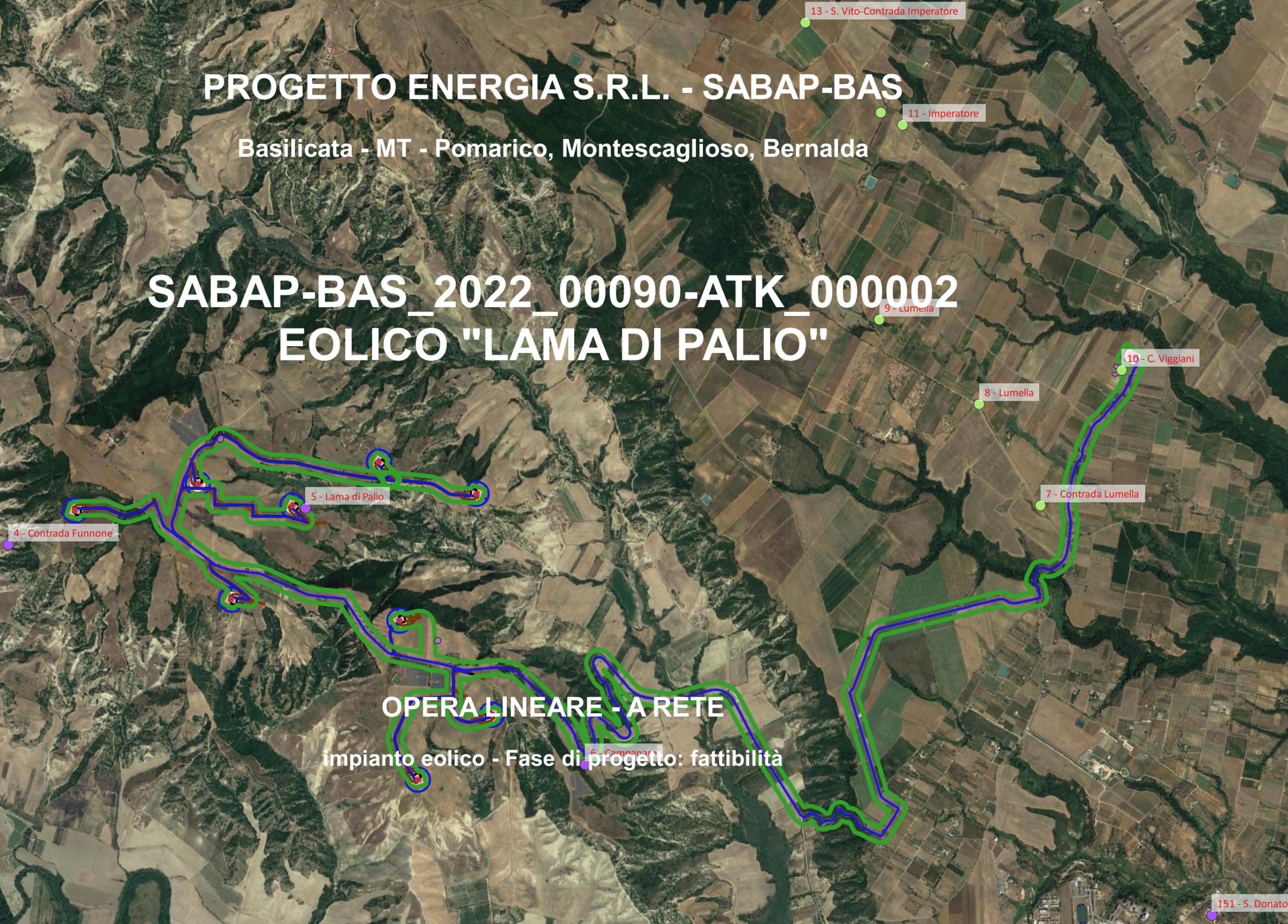
Sul presente documento sussiste il DIRITTO di PROPRIETA'. Qualsiasi utilizzo non preventivamente autorizzato sarà perseguito ai sensi della normativa vigente

	N.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato
REVISIONI	00	12.10.2022	EMISSIONE PER AUTORIZZAZIONE			

# PROGETTO ENERGIA S.R.L. - SABAP-BAS

Basilicata - MT - Pomarico, Montescaglioso, Bernalda

## SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002 EOLICO "LAMA DI PALIO"



### OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: F. Carinci - Responsabile della VI Arch: P. Iannuzziello

Compilatore: B. Taddei - Data della relazione: 2022/10/11

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica costituito da n° 9 aerogeneratori per una potenza massima di 61,2 MW, denominato "Lama di Palio" sito nei Comuni di Pomarico e Montescaglioso, e delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, collegato in antenna alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione con uno stallo a 150 kV sulla futura Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN denominata "Montescaglioso" ubicata all'interno del Comune di Montescaglioso. Nello specifico, il progetto prevede:- n° 9 aerogeneratori potenza massima di 6,80 MW, tipo tripala diametro massimo pari a 172 m, altezza massima 200m viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza pari a 5,00 mt - n° 09 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi, di dimensioni di circa 35x75m. Tali piazzole, a valle del montaggio dell'aerogeneratore, vengono ridotte ad una superficie di circa 30x50m, in aderenza alla fondazione, necessarie per le operazioni di manutenzione dell'impianto - una rete di elettrodotto interrato a 30 kV di collegamento interno fra gli aerogeneratori; - una rete di elettrodotto interrato costituito da dorsali a 30 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione 150/30 kV; - una stazione elettrica di utenza di trasformazione 150/30 kV completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario); - Impianto di utenza per la connessione, costituito da un elettrodotto aereo a 150 kV di collegamento tra la stazione elettrica di utenza e la futura Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN; - Impianto di rete per la connessione sarà ubicato all'interno della futura Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN ubicata all'interno del Comune di Montescaglioso (MT); - Area cantiere temporanea.



Fig. 1 - Area Parco su foto satellitare (Earth 2016)

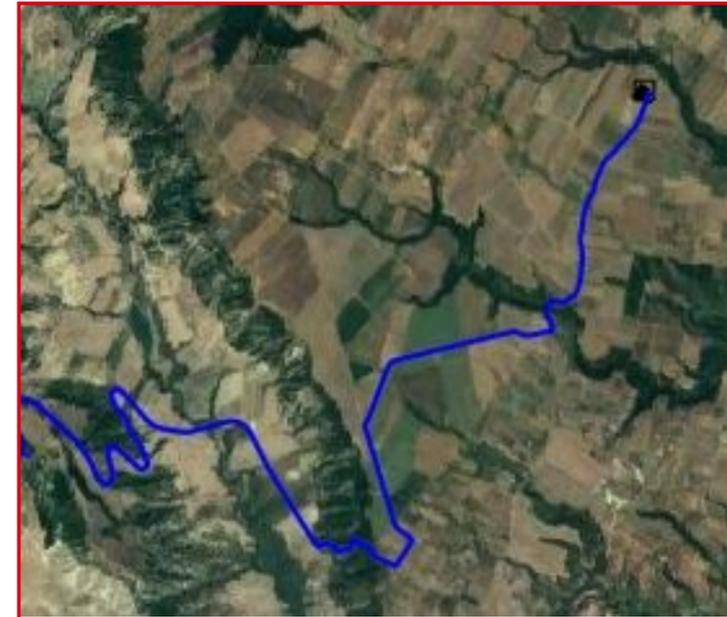


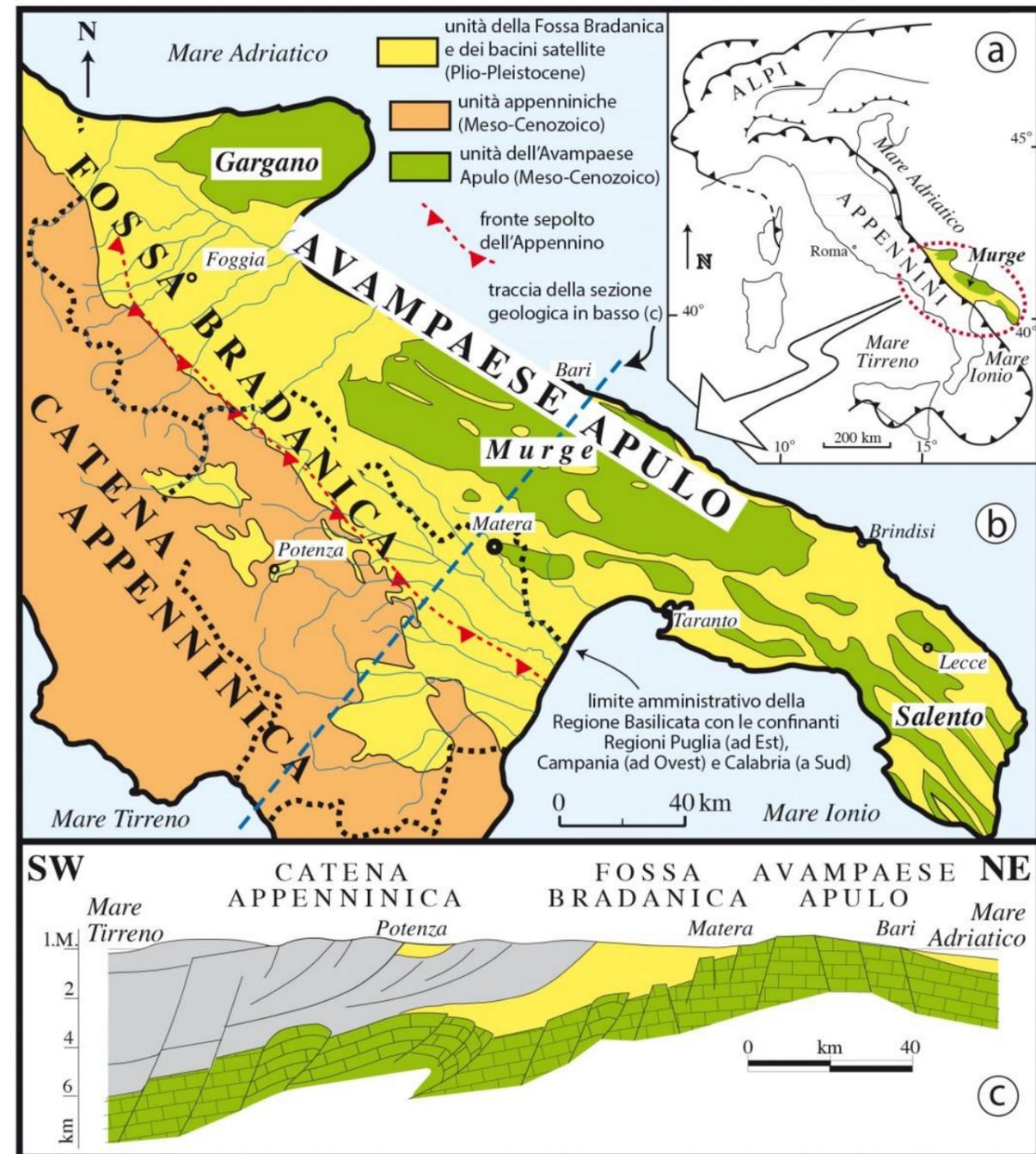
Fig. 2 -Area cavidotto su foto satellitare (earth 2016)

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Gli interventi in progetto ricadono in un'area compresa nei territori di Pomarico, Montescaglioso, Bernalda, tutti in provincia di Matera. Geomorfologicamente, fatta la premessa che la regione Basilicata si divide in tre grandi zone geologiche - l'Appennino, la Fossa Bradanica (o Premurgiana) e l'Avampaese Apulo -, i Comuni interessati dalle attività rientrano nella porzione meridionale della Fossa Bradanica e sorgono nella media collina materana.

La Fossa Bradanica costituisce una vasta depressione, di età Plio-Pleistocenica, allungata da NW a SE, dal fiume Fortore al Golfo di Taranto, compresa tra l'Appennino meridionale (ad W) e le Murge (ad E). Nell'area affiorano vasti depositi pliocenici e quaternari, in prevalenza argillosi, che presentano struttura tabulare. Il terreno intorno le aree urbane è conformato in pendii che digradano verso le valli del Bradano e del Basento con attorno zone boschive, ed ampie zone coltivate ad oliveti, frutteti e cerealicole.

Da un punto di vista idrologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di diversi corsi d'acqua: a Nord scorre il fiume Bradano su cui si affaccia il centro abitato di Montescaglioso e a Sud il Basento su cui si affacciano Pomarico e Bernalda. Diversi sono gli affluenti che scavano piccole valli e fossi. L'idrogeologia è condizionata dal carattere molto permeabile degli affioramenti sommitali (conglomerati, sabbie, ghiaie e detriti), tamponati dalla formazione di base, argillosa e impermeabile. Ne conseguono alti valori di filtrazione delle acque meteoriche e ridotti scorrimenti in superficie. I corsi d'acqua subiscono variazioni di portata a seconda delle stagioni. In alcune linee di drenaggio minori la presenza di acqua si verifica solo saltuariamente.



## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Dal punto di vista ambientale e topografico, l'area è molto interessante dal momento che è costituita da pianori a una quota compresa tra i 200 e 300 m che si affacciano attraverso profonde incisioni sulle vallate dei fiumi Bradano e Basento. Sulle cime a quota maggiore sembra interdotta la vita, nessun elemento che faccia pensare alla presenza di insediamenti, dal momento che il banco è affiorante. Diversa è la situazione per le terrazze a quota 260-270 m, che guardano le vallate e hanno alle spalle terreno libero per essere coltivato. Lo studio dell'area ha confermato che su alcune di quelle terrazze ci sono resti di evidenze archeologiche.

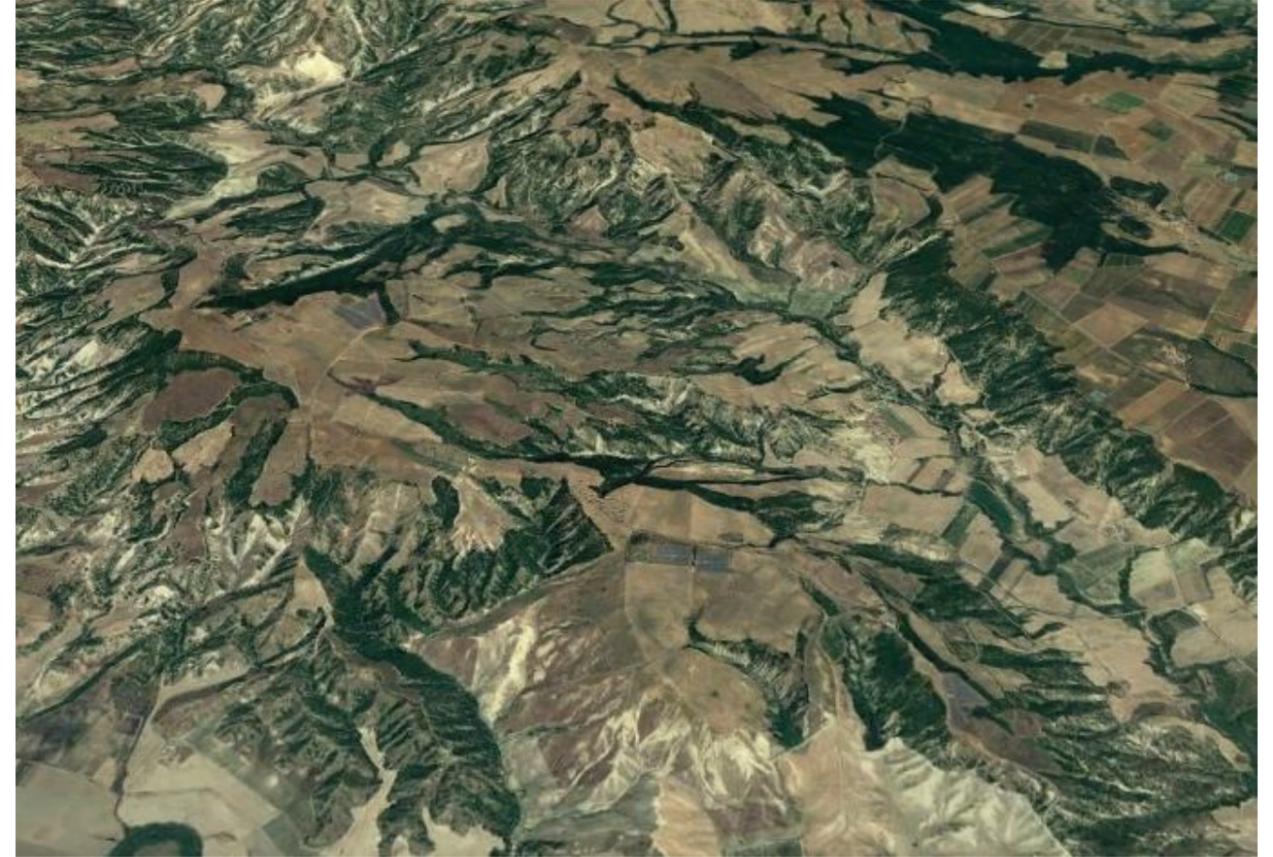


Fig. 3 Le terrazze su foto satellitare (earth 2016)

## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

In questa area pedologica, che appartiene alla fossa bradanica e al bacino di S. Arcangelo, le antiche superfici sono rare, a causa delle caratteristiche dei substrati argillosi, instabili dal punto di vista geomorfologico. Le aree più stabili, subpianeggianti, in genere in posizione sommitale, sono talora caratterizzate da sottili coperture di materiale alluvionale argilloso-limoso con percentuali variabili di sabbia. Tali superfici si sono conservate in particolare nella porzione settentrionale della provincia pedologica, mentre sono estremamente ridotte nelle porzioni centrali e meridionali. Su queste morfologie si sono sviluppati i suoli più evoluti, che presentano una redistribuzione dei carbonati con formazione di orizzonti di accumulo secondario (orizzonti calcici), e una lisciviazione dell'argilla che ha portato alla formazione di orizzonti di accumulo (orizzonti argillici) moderatamente spessi. In questi suoli l'ossidazione dei minerali del ferro ha condotto alla brunificazione. Favorita dalla scarsa presenza di fenomeni erosivi, si assiste in questi suoli alla melanizzazione degli orizzonti superficiali, con formazione dell'epipedon mollico, di colore scuro e ricco in sostanza organica. Molto più diffusi sono i suoli a profilo moderatamente evoluto. A partire dal substrato argilloso, la pedogenesi porta dapprima all'allontanamento dei sali liberi, più solubili, e successivamente alla redistribuzione dei carbonati. Questa è avvenuta, in questi suoli, con intensità diversa in relazione alla stabilità delle superfici: in quelle più stabili la decarbonatazione degli orizzonti superficiali è significativa, e si assiste alla formazione di orizzonti di accumulo dei carbonati secondari (orizzonti calcici), in genere non molto profondi. In molti suoli questo processo è avvenuto in misura più limitata. Il processo pedogenetico che caratterizza la maggior parte dei suoli della provincia è la vertisolizzazione. Il nome di questo processo deriva dal latino *vertere* (girare, rivoltare): questi suoli infatti hanno un profilo relativamente omogeneo dalla superficie fino a una profondità di 60-80 cm, come se fossero stati arati. L'omogeneità è evidente sia nel colore che in altri caratteri, come ad esempio la tessitura e il contenuto in sostanza organica. Questo fenomeno è dovuto alla tessitura argillosa, alla presenza di argille a reticolo espandibile, e a un clima a forti contrasti stagionali. Nei periodi secchi la contrazione delle argille provoca l'apertura di profonde fessurazioni, le quali si richiudono nei periodi umidi, con il rigonfiamento delle argille. La chiusura delle fessure provoca forti pressioni all'interno degli orizzonti interessati, a causa del materiale caduto dalla superficie in profondità nel periodo in cui le fessure erano aperte. Tali pressioni sono testimoniate da figure pedogenetiche caratteristiche, le facce di pressione e scivolamento, presenti tipicamente negli orizzonti sub-superficiali di questi suoli. I suoli che presentano questi fenomeni sono denominati vertisuoli. I vertisuoli di questi ambienti sono profondamente fessurati nel periodo estivo. Normalmente, le fessure sono già visibili a partire dal mese di aprile, e si richiudono solamente nei mesi di ottobre o novembre, per effetto delle piogge autunnali. Il fatto che la fessurazione di questi suoli si prolunghi per oltre sei mesi, è un carattere che evidenzia un pedoclima prossimo all'aridità. I versanti argillosi sono talvolta "interrotti" da aree pianeggianti, costituite da lembi di terrazzi alluvionali. Si tratta di aree residuali di superfici che nel passato probabilmente erano molto più ampie, e che sono state in gran parte smantellate. Queste aree, poste a quote molto diverse rispetto ai fondivalle attuali dei corsi d'acqua che le hanno originate, hanno in genere superfici molto limitate e raramente raggiungono dimensioni cartografabili alla scala del presente lavoro. Appartengono alla provincia pedologica n. 14. Per effetto dell'intensa erosione, molti versanti sono caratterizzati da suoli poco evoluti, a profilo indifferenziato, accanto ad aree calanchive, che si presentano denudate, con il substrato affiorante. La presenza dei calanchi, vere e proprie badlands, su ampie aree, fa sì che è essenzialmente al territorio di questa provincia pedologica che si associa la percezione del rischio di desertificazione per il territorio lucano. L'erosione non si limita alle aree a calanco, ma è presente anche sui versanti meno pendenti, coltivati a seminativo. Questa coltura infatti, soprattutto se condotta su superfici a pendenze elevate, scopre il suolo nel periodo invernale, quando le precipitazioni sono concentrate, e lo rende più esposto agli agenti erosivi. Per ovviare a questi inconvenienti, molte sono le azioni che si possono intraprendere, oltre naturalmente a evitare la coltivazione a seminativo dei versanti più ripidi. Ad esempio, è necessario evitare le arature a rittochino, effettuare sistemazioni dei terreni che interrompano i pendii troppo lunghi, e che realizzino una efficiente regimazione delle acque di scorrimento superficiale. Processi di erosione superficiale dei suoli nei seminativi: sono visibili i solchi di erosione nella parte alta del rilievo, e gli accumuli di materiale al piede del versante (bassa valle del Bradano, presso Montescaglioso).



Fig. 4. erosione suoli seminativi, in agro di Montescaglioso



Fig. 5. erosione della valle visibile dal pianoro su cui è in progetto WTG PM 09

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Nei territori esaminati la frequentazione umana viene attestata già a partire dal Neolitico su alture e poggi affacciati sul fiume Bradano. È il caso dell'insediamento con strutture infossate in Località masseria Il Tinto a Montescaglioso [id viarch 1] e, sempre a Montescaglioso, in Località Giardinetto dove l'area sembra essere pluristratificata per la presenza di diverse strutture abitative-capanne sparse e ceramica d'impasto databili tra il Neolitico e l'Età del Bronzo. La frequentazione protostorica, dall'Età del Bronzo fino alla prima Età del Ferro, oltre che dalle aree documentate in Pomarico Contrada Funnone [id viarch 4] e da Montescaglioso Masseria D'Alessio [id varch 19], è ben documentata soprattutto nell'importante sito di Difesa San Biagio a sud di Montescaglioso, con il rinvenimento di due livelli pavimentali di capanne con buche di pali e un grande fornello da cucina, attorno al quale è recuperata ceramica di impasto, acroma e a decorazione dipinta del protogeometrico japigio, datato fra l'XI ed il X sec a.C. dell'Antico Geometrico Japigio di IX sec a.C. Di Età Enotria, in territorio di Montescaglioso, è il Sito di Cozzo Presepe, posto su di un altopiano sulla sponda destra del Bradano, caratterizzato da fondi di capanna di VII sec. a.C. con abbondante documentazione di ceramica indigena [id viarch 15]. In Età arcaica gli insediamenti presenti nel territorio sono in posizione strategica sulle direttrici fluviali, usate per gli scambi commerciali e culturali tra la piana jonica e l'interno lucano e japigio. A Montescaglioso proseguono le frequentazioni sul pianoro di Difesa S. Biagio testimoniate dal rinvenimento di sepolture di metà VII sec a.C. e pieno VI sec. a.C. e sul pianoro di Cozzo Presepe con tracce di opera di difesa databile all'inizio del VI sec. a.C. A questa fase cronologica è anche attribuibile il primo nucleo insediativo di Pomarico Vecchio a Pomarico indiziato, per la fase arcaica, dal rinvenimento di coppe ioniche B2 e di ceramica a fasce, facendo ipotizzare una tipologia abitativa con nuclei sparsi di capanne [id viarch 2]. La fondazione di Metaponto determina un cambiamento radicale nell'assetto del territorio ora di sua pertinenza, la chora, che ha come primo effetto la trasformazione dei territori indigeni in territori greci. Le prime testimonianze di occupazione del territorio sono costituite dai santuari rurali, ubicati lungo le direttrici che collegano la città con le colonie o i centri indigeni vicini e in prossimità di sorgenti ma anche strutture rurali lungo la valle del Basento con le relative aree di necropoli come quelle in località Avinella, tra il medio corso dell'Avenella e Demanio Campagnolo, dove sono attestate 3 fattorie più un'area di necropoli. Nel corso del VII sec. a.C. questi stessi gruppi si concentrano, formando dei veri e propri nuclei abitativi disposti sui rilievi, di modo che risultino difesi naturalmente. Il modello insediativo di questa fase storica prevede la nascita di nuovi siti o su terrazzi subcostieri o nelle vallate interne in posizione di controllo degli itinerari commerciali. Intorno alla metà del VI sec. a.C. si assiste ad una prima crescita demografica del territorio, testimoniata da un incremento del numero delle fattorie nella Valle del Basento tra cui quelle documentate nella Valle della Avinella-Demanio Campagnolo, loc. Lago del Lupo, Scarciullo. L'esplosione demografica registrata nella chora metapontina corrisponde all'espansione della colonia achea, che proprio in questo momento assume il suo aspetto monumentale. La prima metà del V secolo a.C. è segnata da un periodo di crisi politica e sociale generalizzato con una ripresa, dalla metà dello stesso V secolo, che viene documentata dall'imponente attività di bonifica della chora metapontina a cui segue la suddivisione del territorio in lotti regolari. Al fine di prevenire il fenomeno dell'impaludamento, il sistema di bonifica che è stato possibile ricostruire sembra interessare l'intero territorio del metapontino posto tra il Bradano e il Cavone, che dalla costa raggiunge i primi rilievi collinari dell'entroterra, con una estensione di oltre 15 Km. Si tratta di canali longitudinali e trasversali, non perfettamente ortogonali, che seguono la conformazione naturale del territorio, corredo parallelamente ai corsi d'acqua o alla costa (fig.9). La presenza, sul fondo dei canali, di materiale databile al VII sec. a.C., documenta altresì un forte impatto distruttivo di queste opere idrauliche antiche che hanno interessato, in molti casi distruggendole, aree di necropoli in funzione della bonifica del territorio effettuata nel V sec. a.C. Pianta della chora metapontina con le suddivisioni agrarie (da Adamesteanu-Vatin 1976, fig. 2) L'Età ellenistica (IV-III sec. a.C.) è quella maggiormente documentata archeologicamente, caratterizzata da una consistente vitalità insediativa, costituita da insediamenti rurali con le annesse necropoli, concentrate sul pianoro centrale ed in particolare a Lago del Lupo-Cugno del Prete, e da insediamenti fortificati che si affacciano sulle valli fluviali come quelli di Difesa S. Biagio, Cozzo Presepe e di Pomarico Vecchio. In generale, il territorio in tale fase è caratterizzato da uno sviluppo agro-pastorale, grazie alla posizione scelta al di sopra o accanto gli ampi pianori soleggiati, in prossimità di sorgenti o fossi, nei punti di cerniera tra il litorale ionico e l'entroterra e quindi tra il mondo ellenico e quello indigeno enotrio e lucano. I luoghi sono favorevoli ai traffici commerciali tra la costa e le aree submontane interne, attraverso le vallate fluviali del Bradano e del Basento e attraverso la viabilità interna, rappresentata dai tratturi. Tra il IV e il III sec. a.C., oltre che Difesa San Biagio, anche a Cozzo Presepe il modello insediativo è l'abitato fortificato: il circuito murario è caratterizzato da una doppia cortina di blocchi e setti murari interni ortogonali ai due paramenti, il cui riempimento è formato in larga misura da terreno (opera quadrata). Quanto si conserva della struttura costituisce solo la parte inferiore dell'apparato murario per il quale va ipotizzato un alzata in mattoni crudi. Il circuito murario sembra racchiudere l'altura lungo i margini esterni dei versanti meridionale, occidentale e settentrionale privi di difese naturali. Sul versante meridionale, oltre ad un accesso secondario, è localizzata anche quella che può essere considerata la porta principale del centro fortificato. Lungo il versante occidentale sono localizzate due postierle definite da un corridoio ad andamento spezzato ricavato nello spessore delle mura. Nello spazio interno si sono identificati numerosi edifici affacciati sugli assi viari ortogonali; si sono individuate anche cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e nel settore orientale del pianoro si sono segnalati resti di un'area artigianale per la produzione di ceramica un deposito votivo databile tra fine IV e inizio III sec. a.C. i materiali inoltre restituiscono una frequentazione, all'interno del circuito, che sembra coprire un arco cronologica precedente al IV sec. a.C., soprattutto tra la fine del VI sec. a.C. e i primi decenni del V sec. a.C. Alcune sepolture databili alla fine del IV sec. a.C. sono rinvenute nei pressi del bastione difensivo, mentre sul versante meridionale è ipotizzato un deposito votivo. Altro abitato fortificato lucano è a Pomarico Vecchio [id viarch 2]. L'abitato, identificato con il toponimo di Castro Cicurio, che occupa la sommità pianeggiante della collina di S. Giacomo a 400 m s.l.m., alla sinistra del Basento, per un'area di 330 m NS x 200 m EW; il suo massimo sviluppo è nel IV-III sec. a.C. L'insediamento è circondato da cinta muraria realizzata nella seconda metà del IV sec. a.C., in opera quadrata è lunga complessivamente 885 m, composta da due cortine e un riempimento interno di pietrame e terreno; è costituita da lastre in arenaria e conglomerato per uno spessore di 3,5 m circa; lungo il perimetro ci sono posterulae con corridoio sfalsato, ricavate all'interno di due torri quadrangolari (7,50x7,50m); una porta si apre nella zona mediana del versante orientale. L'urbanistica è di tipo greco, con una regolare successione di strade parallele e ortogonali, che generano isolati stretti e allungati. Sul versante orientale della collina di Pomarico Vecchio sono state rinvenute n. 15 sepolture, in fossa terragna coperte con lastre di arenaria; i corredi sono di tipo greco, mentre il rituale con lo scheletro rannicchiato, è indigeno. L'abitato è abbandonato nella seconda metà del III sec. a.C., in concomitanza con l'avanzata romana. Il territorio in questo momento è essenzialmente caratterizzato da un'occupazione di tipo rurale, con strutture produttive capaci di controllare estese porzioni di territorio. I contatti e i traffici commerciali si sviluppano lungo nuovi assi viari, come la via Herculea, un ramo dell'Appia che passa per Grumentum e si collega alla via Popilia, che taglia trasversalmente la Basilicata, aprendo le aree interne verso la Puglia e la Calabria. Mancano materiali che attestino il perdurare della frequentazione in Età tardo antica e Medievale, ad eccezione di esigue testimonianze come la Masseria fortificata di XI-XVI secolo a Santa Maria del Vetrano nel territorio di Montescaglioso ed a nord del centro abitato di Bernalda, nel rione San Donato, si ha il rinvenimento di strutture databili genericamente all'Età medievale [id viarch 181]. Il Sito di Pomarico Vecchio [Scheda Sito n 5] è abbandonato nella seconda metà del III sec. a. C., in concomitanza con l'avanzata romana; solo in età medievale tra XII e XIV secolo si ha una nuova occupazione, vicino le mura, documentata da frammenti ceramici e una sola tomba a fossa.

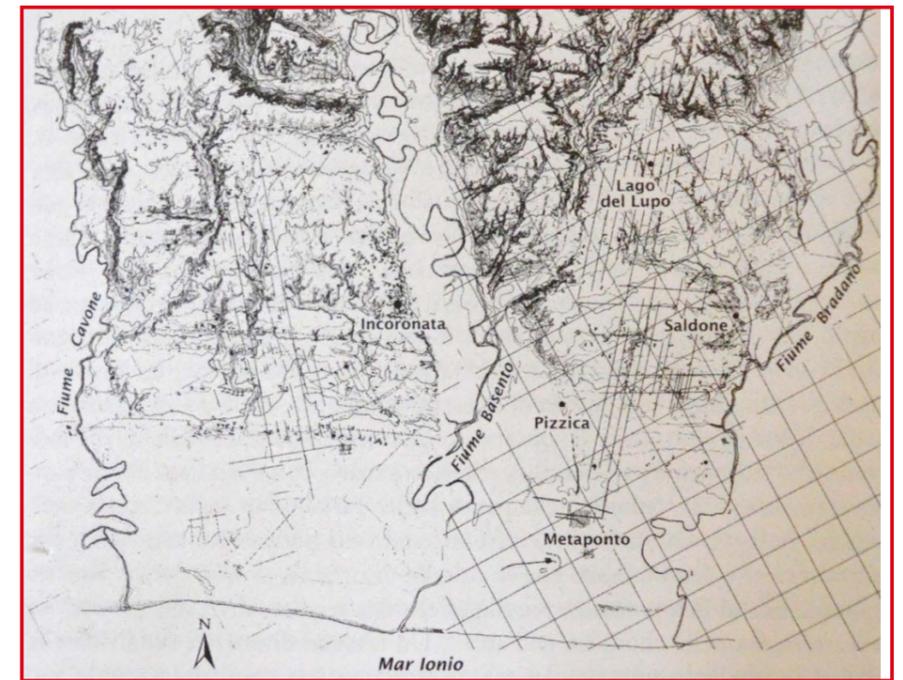


Fig. 6. Chora di Metaponto, divisione agraria

## ELENCO MOSI

SITO	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Montescaglioso – Masseria Il Tinto	Insedimento	Età Neolitica
2	Pomarico – Pomarico Vecchio	Insedimento	Età arcaica – età medievale
3	Pomarico – Macchia Tonda a San Megale	Area di materiale mobile	N.D.
4	Pomarico – Contrada Funnone	Area ad uso funerario	Età del Bronzo
5	Pomarico – Lama di Palio	Insedimento	Età ellenistica-lucana
6	Montescaglioso - Camapanaro	Insedimento	Età ellenistica
7	Bernalda - Contrada Lumella	Area di materiale mobile	IV sec. a.C.
8	Montescaglioso – Lumella	Area di materiale mobile	IV sec. a.C.
9	Montescaglioso – Lumella	Area di materiale mobile	Età ellenistica
10	Montescaglioso – C. Viggiani	Area di materiale mobile	Età ellenistica
11	Montescaglioso – Imperatore	Area di materiale mobile	Età romana
12	Montescaglioso – Imperatore	Area di materiale mobile	Età romana
13	Montescaglioso – S. Vito-Contrada Imperatore	Area di materiale mobile	Età tardoarcaica – età ellenistica
14	Montescaglioso – S. Vito	Insedimento	Età medievale
15	Montescaglioso – Cozzo Presepe	Insedimento	Età arcaica – età ellenistica
16	Montescaglioso – Demanio Campagnolo	Area di materiale mobile	N.D.
17	Montescaglioso – Demanio Campagnuolo	Insedimento	Età romana – età medievale
18	Montescaglioso – Campagnolo	Area di materiale mobile	Età greca
19	Montescaglioso – Masseria D'Alessio	Area di materiale mobile	Età del Bronzo – età post medievale

<b>20</b>	Montescaglioso – Giardinetto	Area ad uso funerario	N.D.
<b>21 a 56</b>	Montescaglioso – Giardinetto/Masseria Tarantini	Area di materiale mobile	Età preistorica - età ellenistica
<b>57 a 147</b>	Montescaglioso – Campagnolo/ Jazzo del Lago del Lupo/Mass.a Lago del Lupo/Lago del Lupo  Bernalda – Cogno del Prete/Bufalara/ Masseria Scarciullo	Area di materiale mobile	Età preistorica - età ellenistica
<b>148 a 150</b>	Bernalda – C. Troiano/Adinella/Scarciullo	Area di materiale mobile	Età preistorica – età ellenistica
<b>151</b>	Bernalda – S. Donato	Sito pluristratificato	Età ellenistica – età medievale
<b>152 a 164</b>	Bernalda – Scarciullo	Area di materiale mobile	Età preistorica – età ellenistica
<b>165</b>	Montescaglioso	Infrastruttura viaria – Tratturello Miglionico Metaponto	N.D.
<b>166 a 180</b>	Bernalda – Scarciullo/Mass.a Giamperduto/ Agnone S. Angelo	Area di materiale mobile	Età preistorica – età ellenistica

# Sito af 1-UT 1 - AF 1/UT 1 (SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002\_af 1-UT 1)

**Localizzazione:** Montescaglioso (MT) - ,

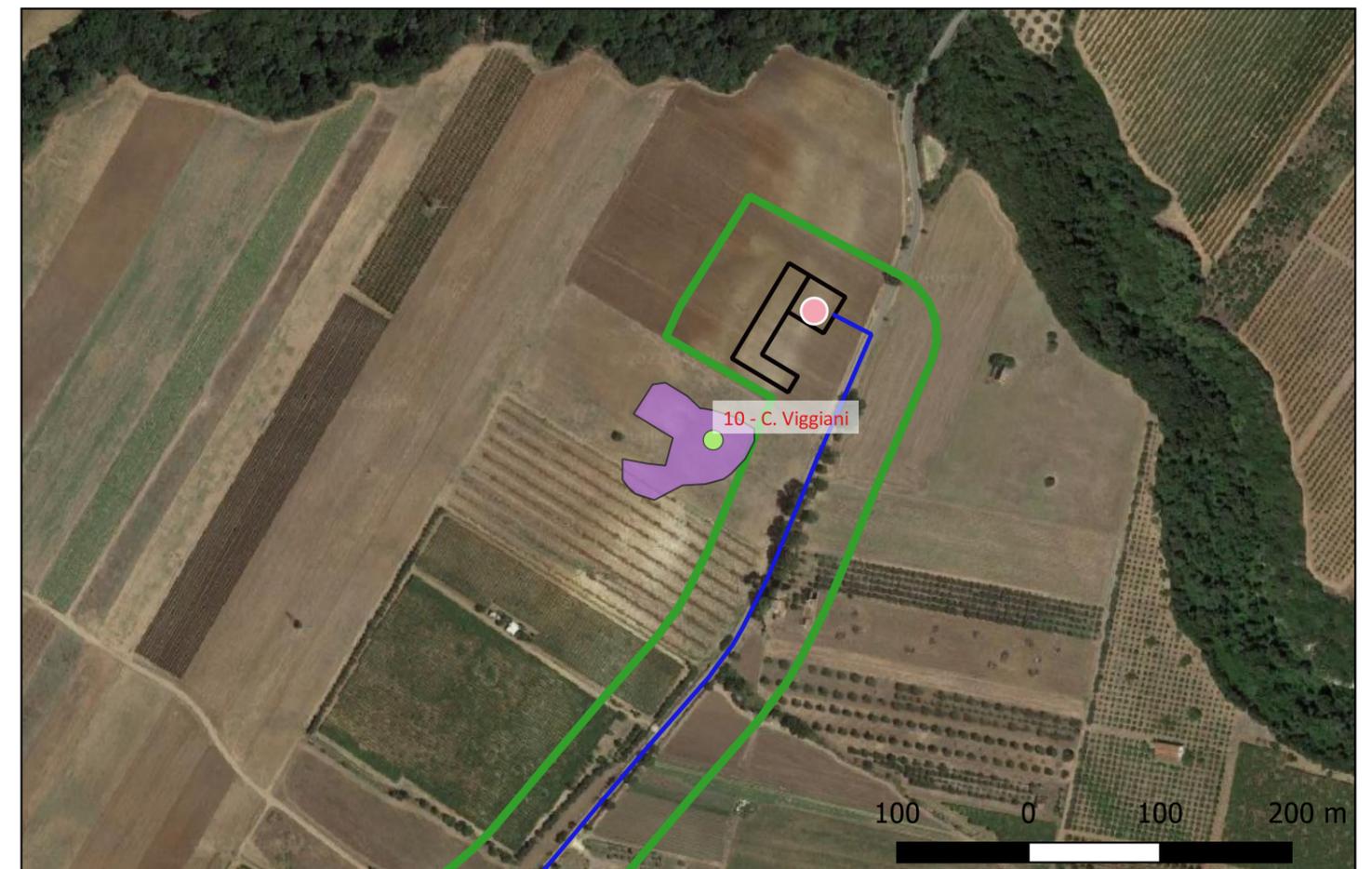
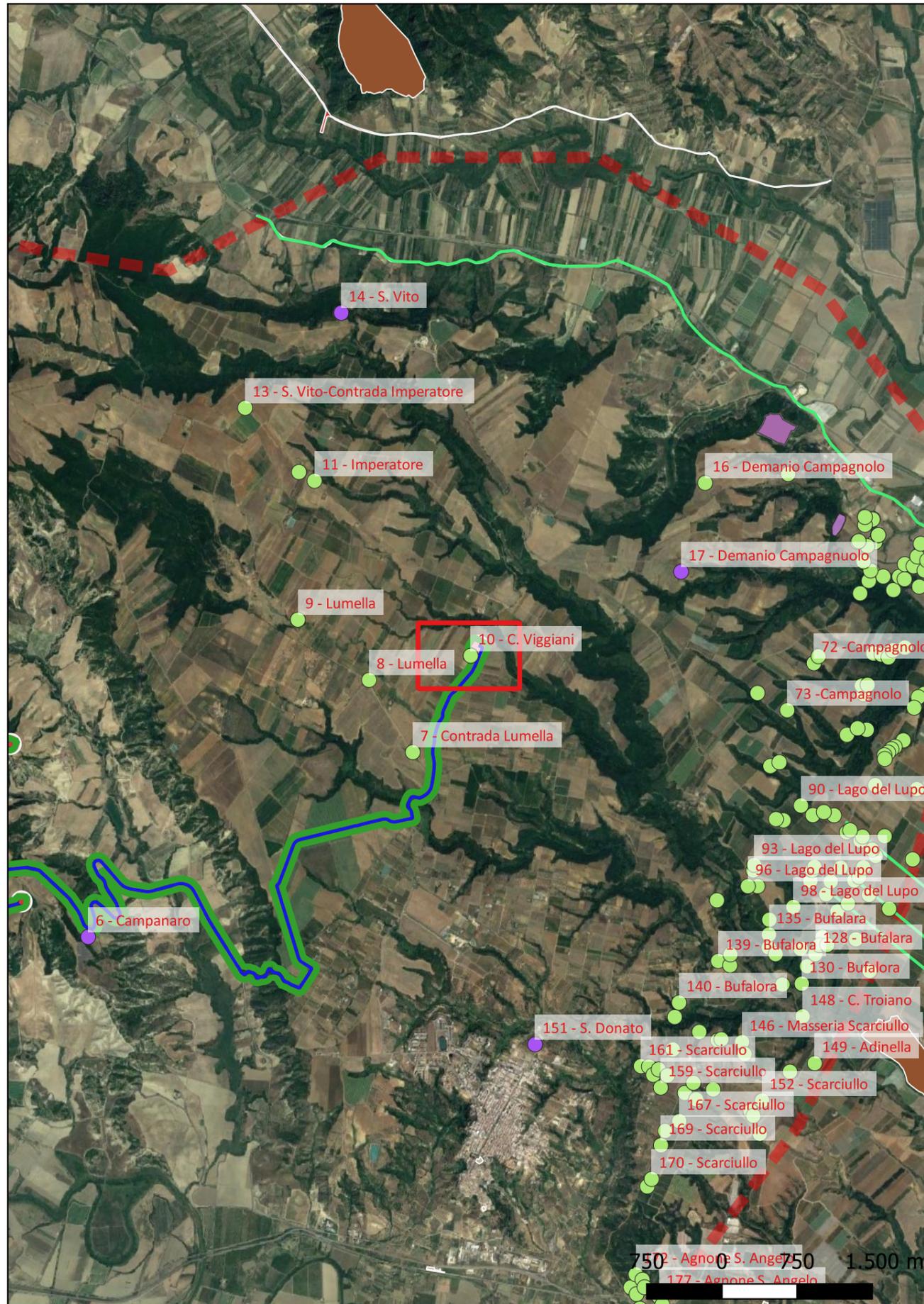
**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana}, ellenistico-romana

**Modalità di individuazione:** {dati di archivio, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

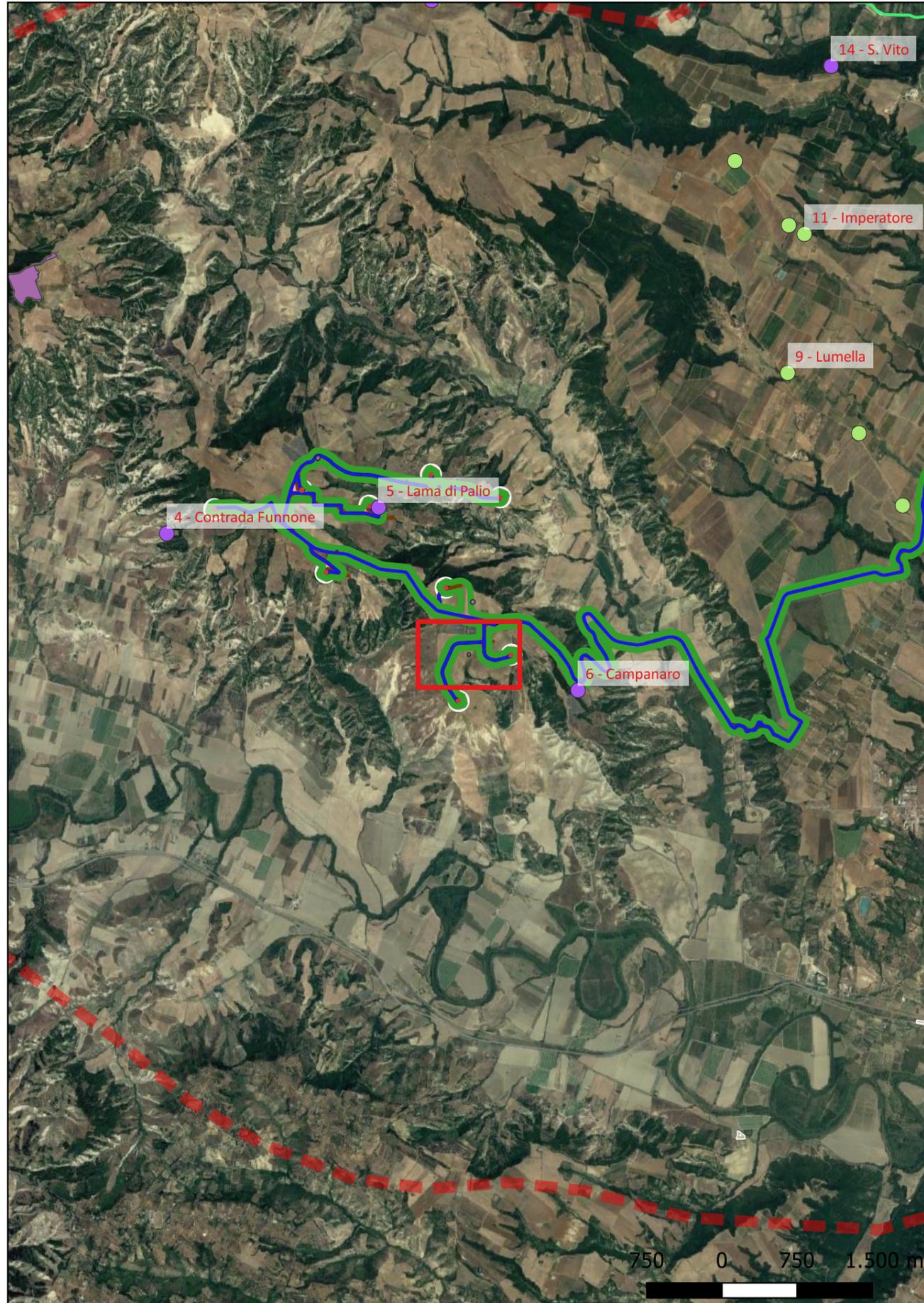
**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio medio

ANOMALIA DA AEROFOTOINTERPRETAZIONE- alone di dispersioni di materiale fittile, soprattutto di laterizi di dimensioni medio-grandi-al centro dell'alone la densità è maggiore di 10 per mq



# Sito AF 2/UT 4 - AF 2/UT 4 (SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002\_AF 2/UT 4)



**Localizzazione:** Montescaglioso (MT) - ,

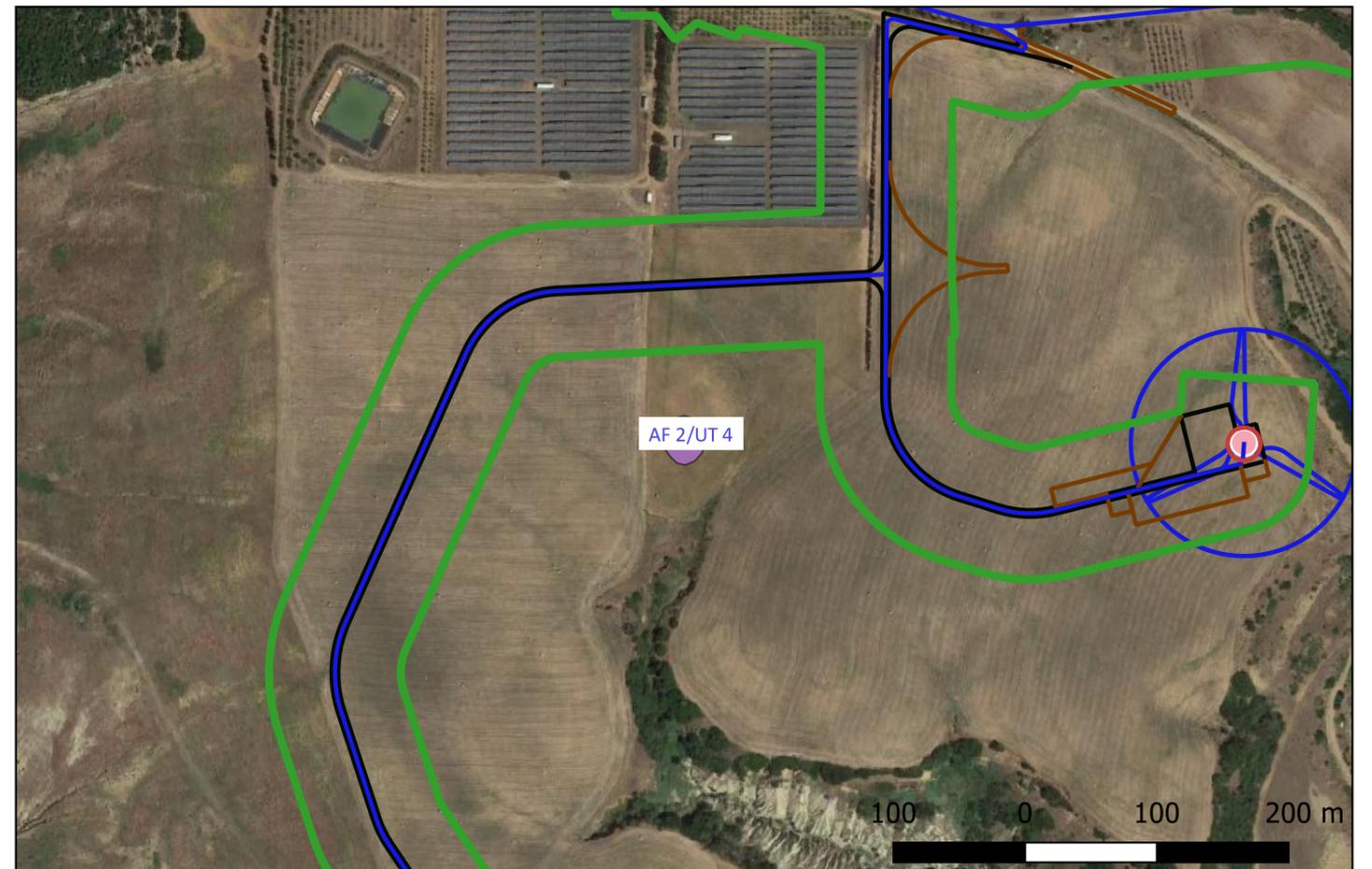
**Definizione e cronologia:** anomalia rilevata sul terreno, {}, {Età Romana}, ELLENISTICO

**Modalità di individuazione:** {fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio basso

ANOMALIA DA FOTO AEREA



# Sito AF 3 - AF 3 (SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002\_AF 3)

**Localizzazione:** Pomarico (MT) - ,

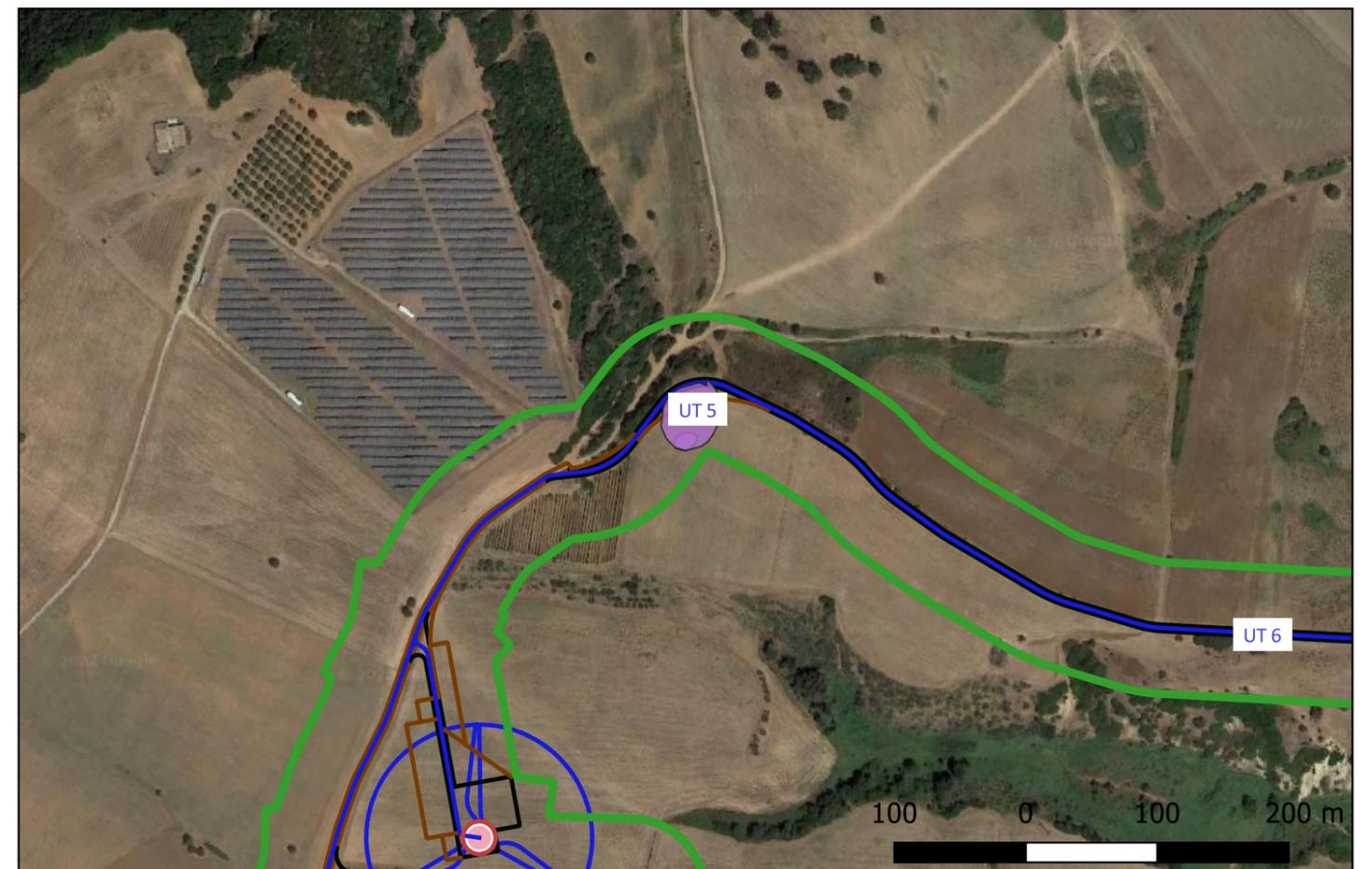
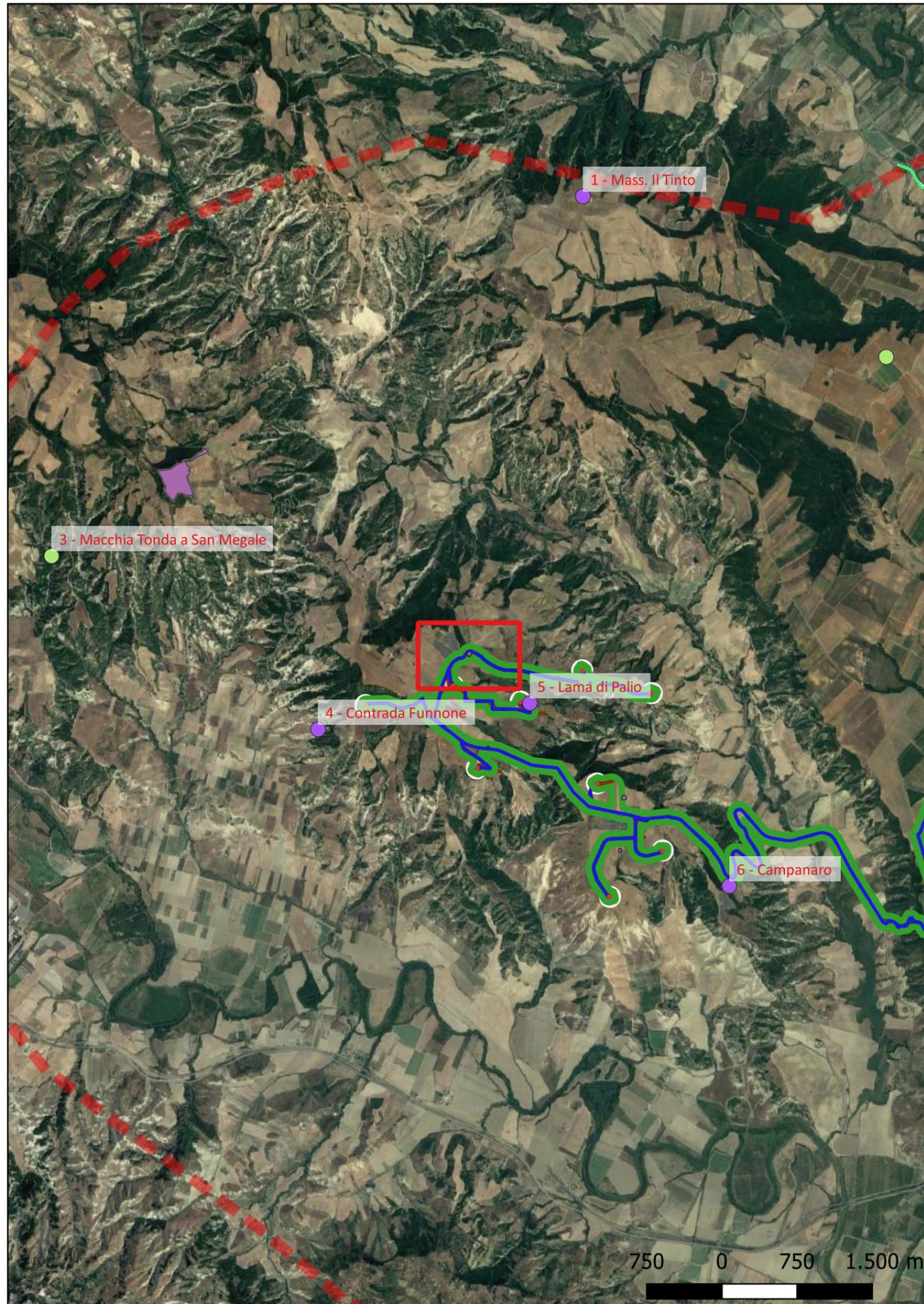
**Definizione e cronologia:** anomalia rilevata sul terreno, {}, {Età Romana},

**Modalità di individuazione:** {fotointerpretazione/foto restituzione}

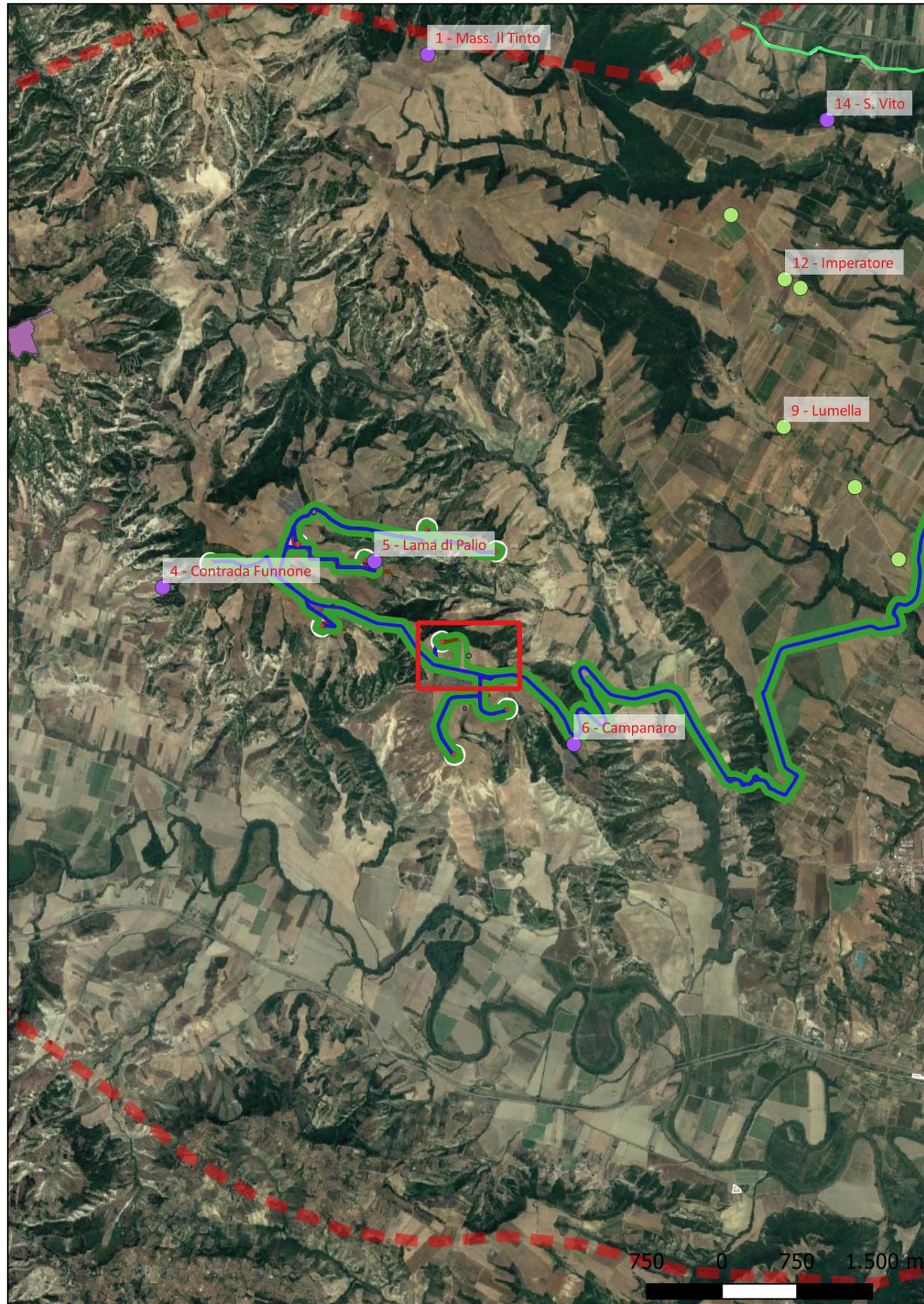
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

ANOMALIA DA FOTO AEREA



## Sito UT 2 - UT 2 (SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002\_UT 2)



**Localizzazione:** Montescaglioso (MT) - ,

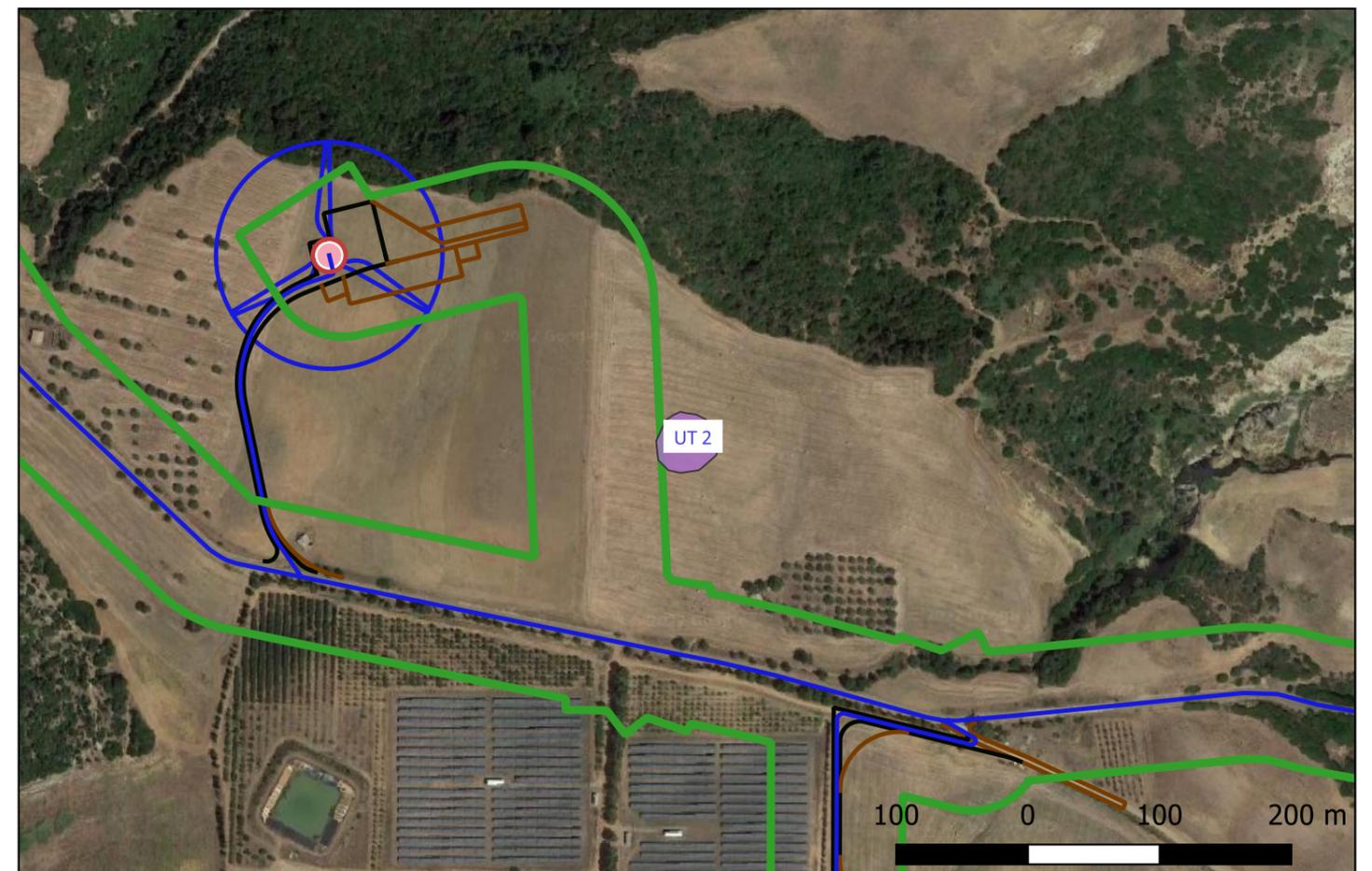
**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, classico-ellenistico

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

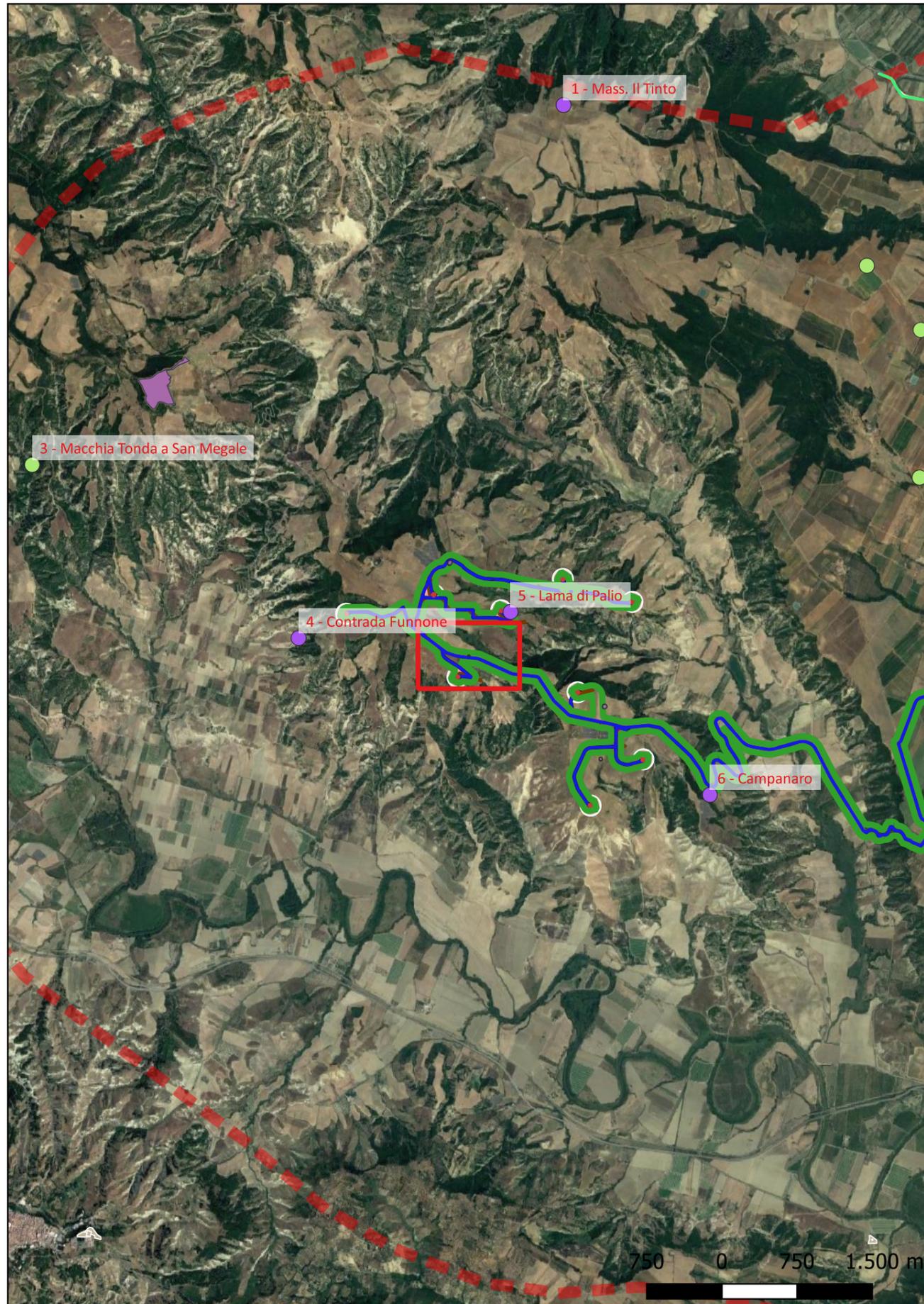
**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio basso

alone di dispersione di materiale fittile, soprattutto frammenti di laterizi di dimensioni medio-piccole, con densità massima nel nucleo pari a 5 fr. per mq



## Sito UT 3 - UT 3 (SABAP-BAS\_2022\_000090-ATK\_000002\_UT 3)



**Localizzazione:** Pomarico (MT) - CAPPAIANCA,

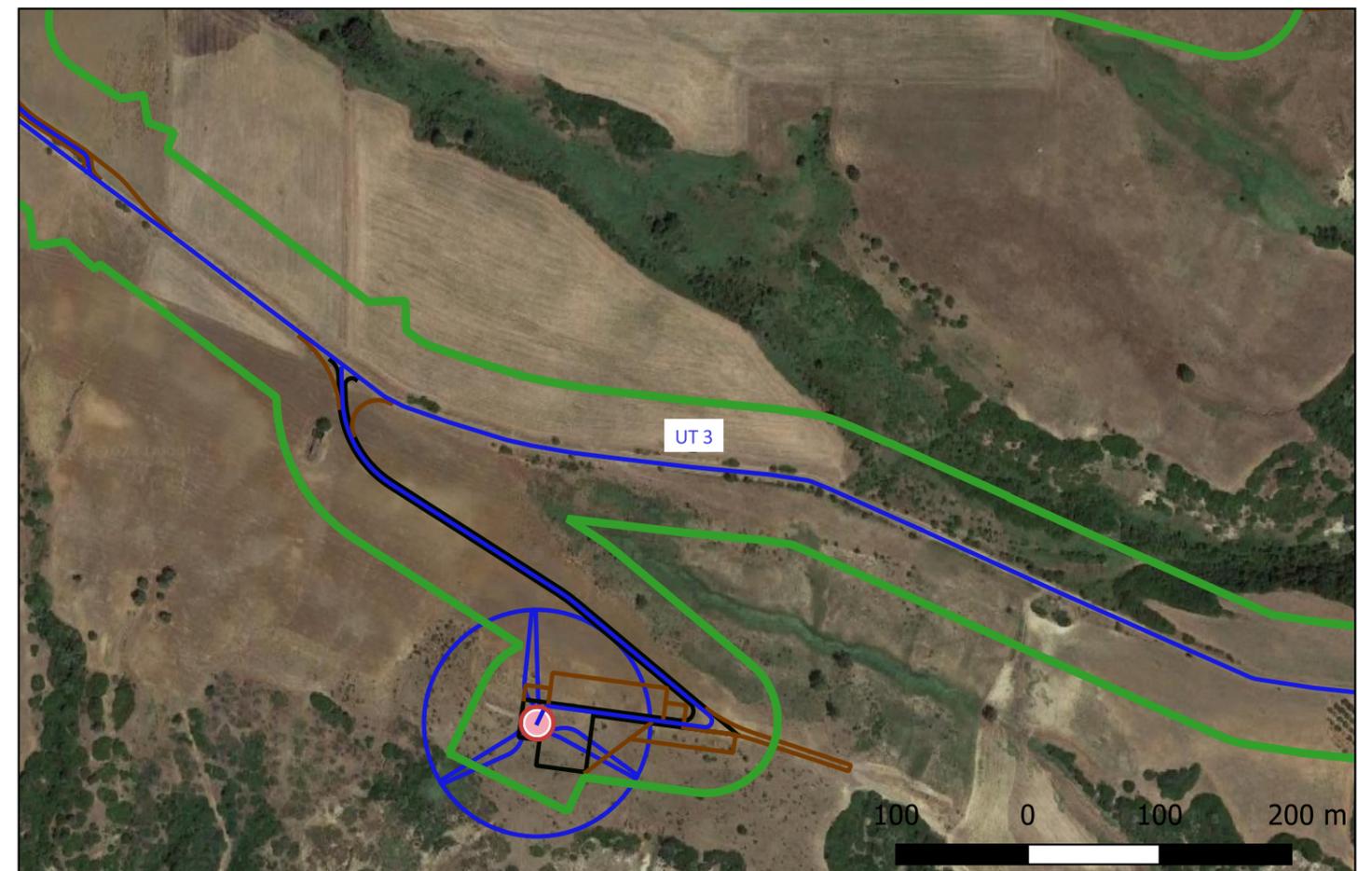
**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, ELLENISTICO-ROMANA

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

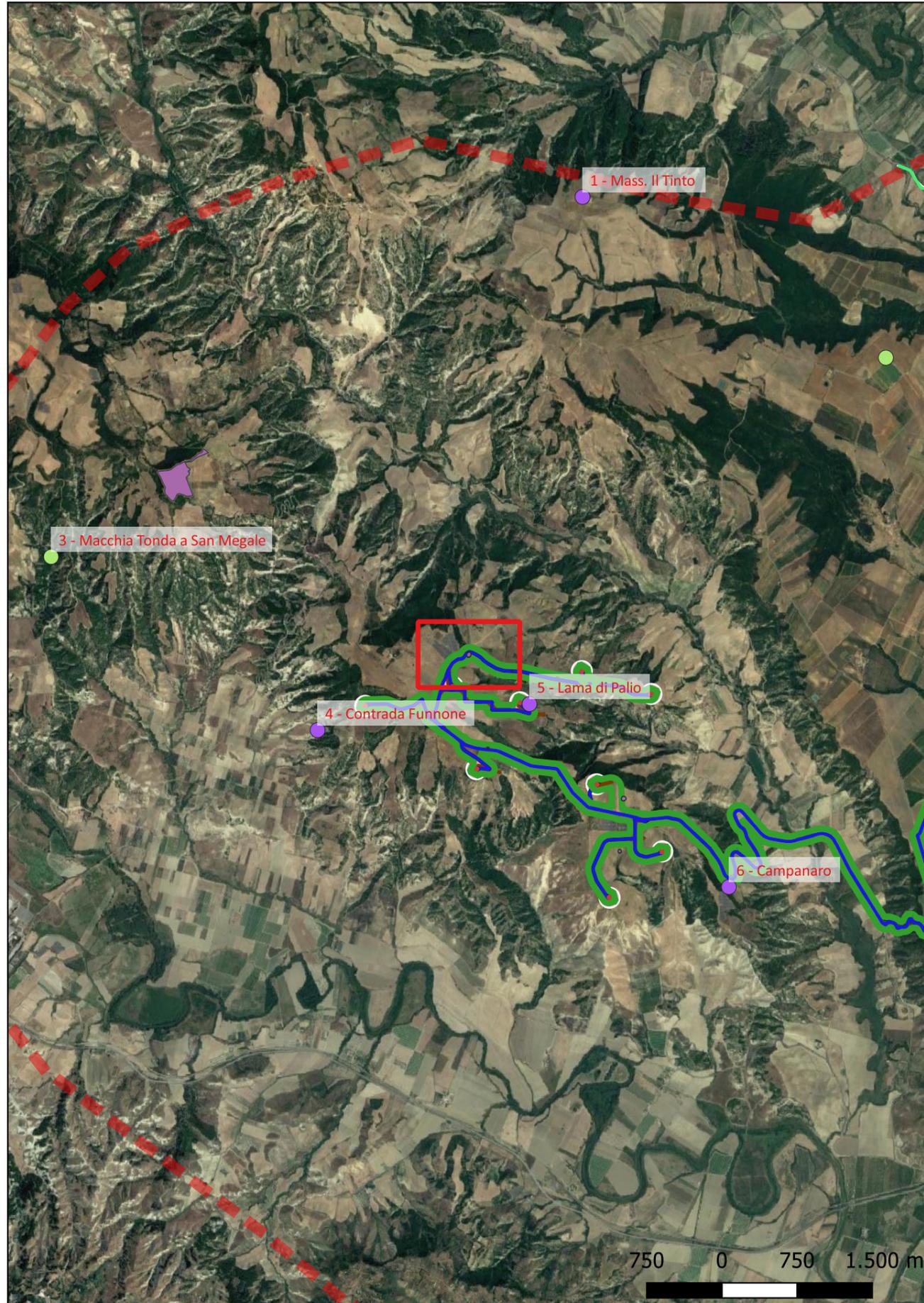
**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio basso

AREA DI MATERIALE FITTILE, CON DENSITÀ MAGGIORE DI 10 PER MQ



## Sito UT 5 - UT 5 (SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002\_UT 5)



**Localizzazione:** Pomarico (MT) - LAMA DI PALIO,

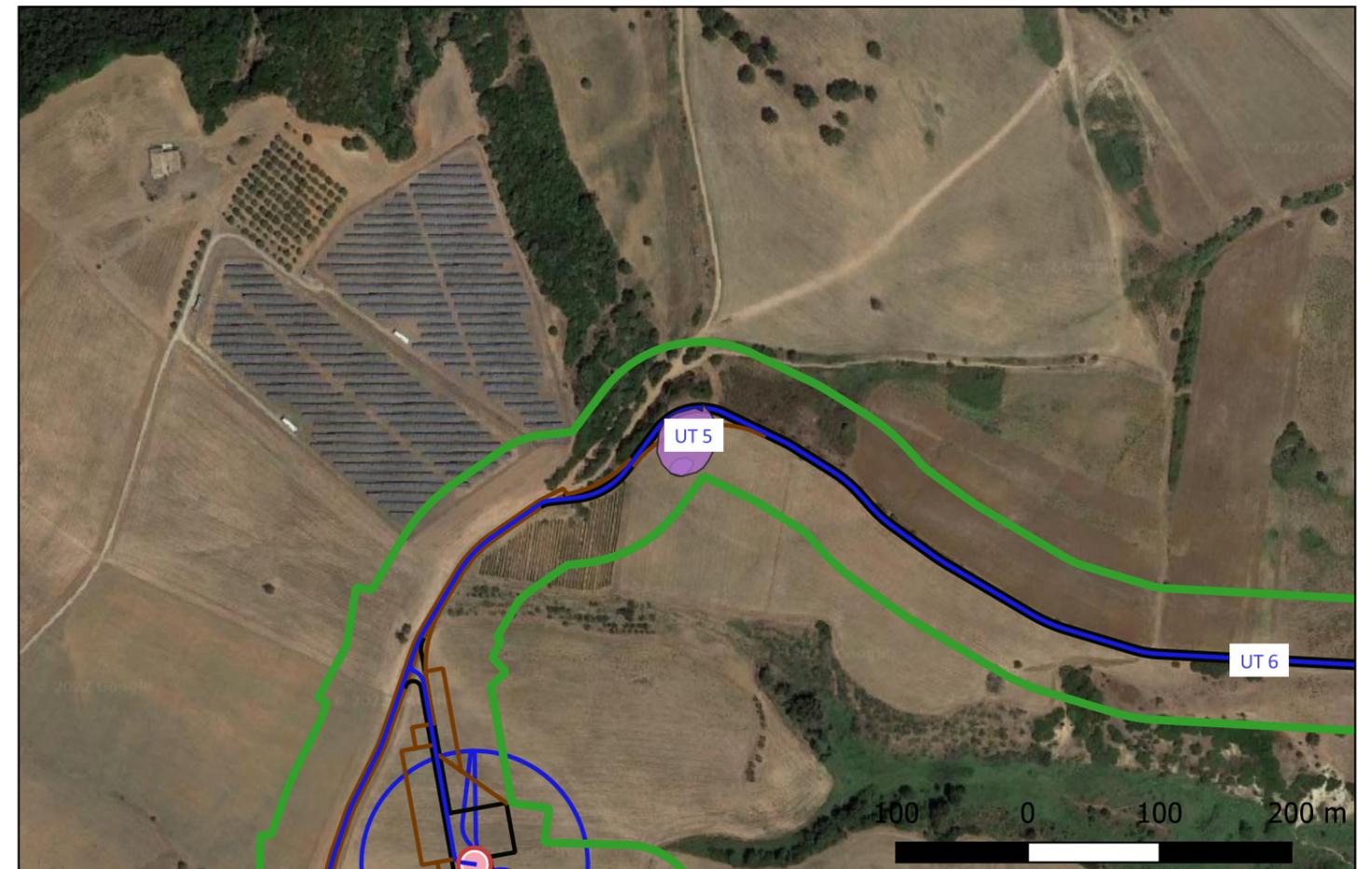
**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, ELLENISTICO-ROMANA

**Modalità di individuazione:** {fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

Alone di dispersione di materiale fittile, costituito perlopiù da frammenti di laterizi di medie e piccole dimensioni, pochi i frammenti ceramici, di ceramica acroma. da notare che l'area di dispersione corrisponde a una anomalia da microrilievo ben visibile sul terreno (AF 3)



# Sito UT 6 - UT 6 (SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002\_UT 6)

**Localizzazione:** Pomarico (MT) - LAMA DI PALIO,

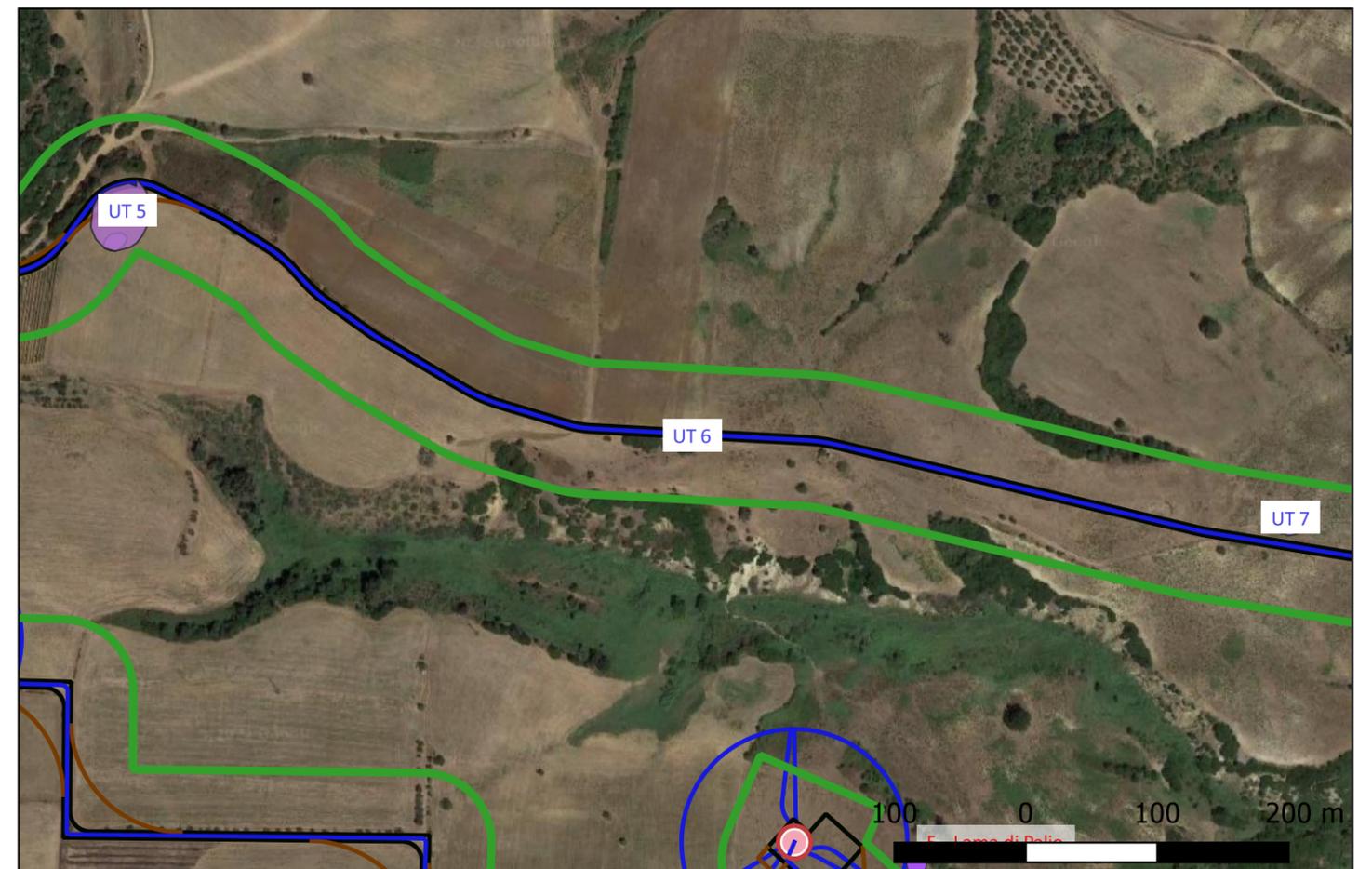
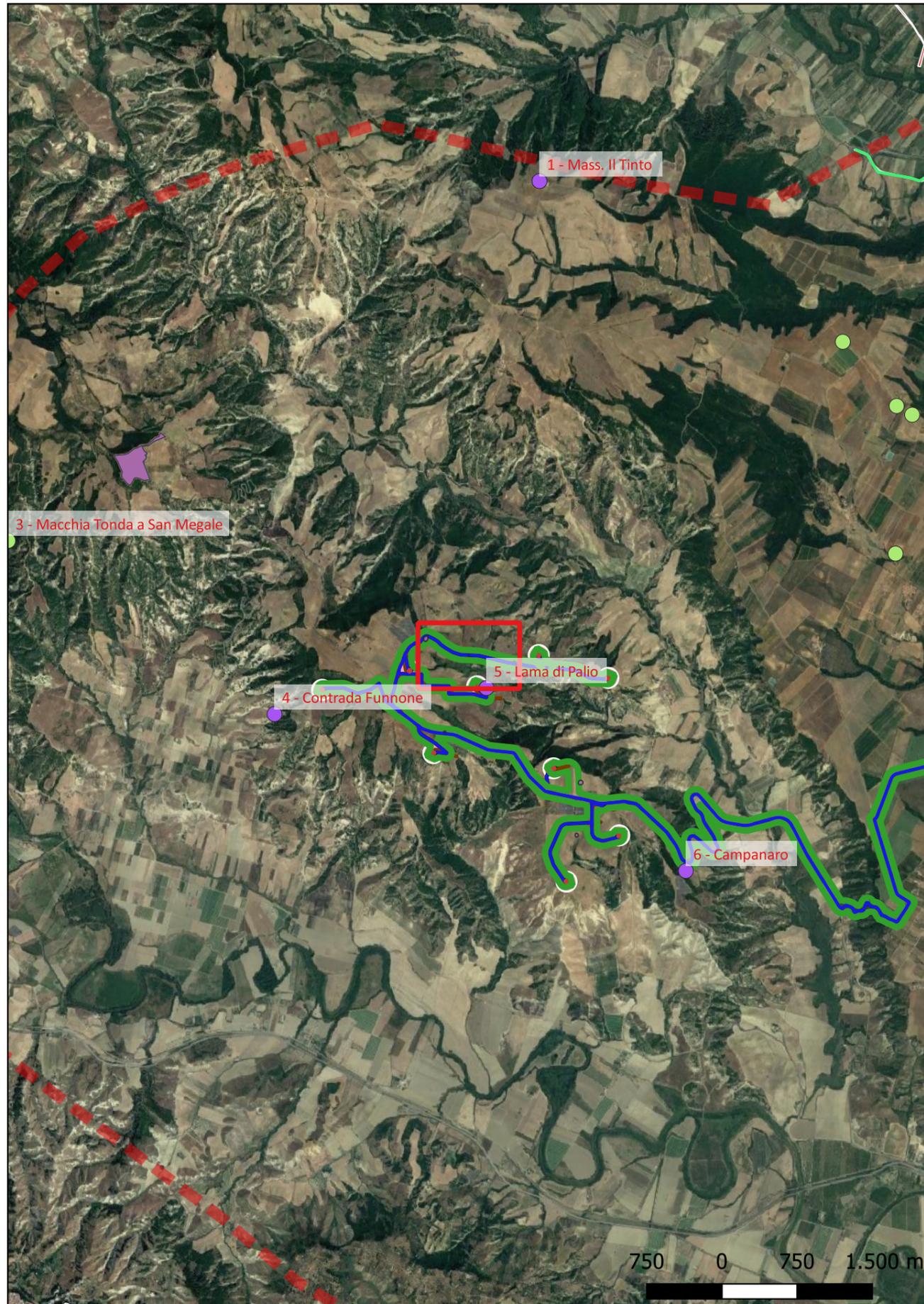
**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, CLASSICA

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

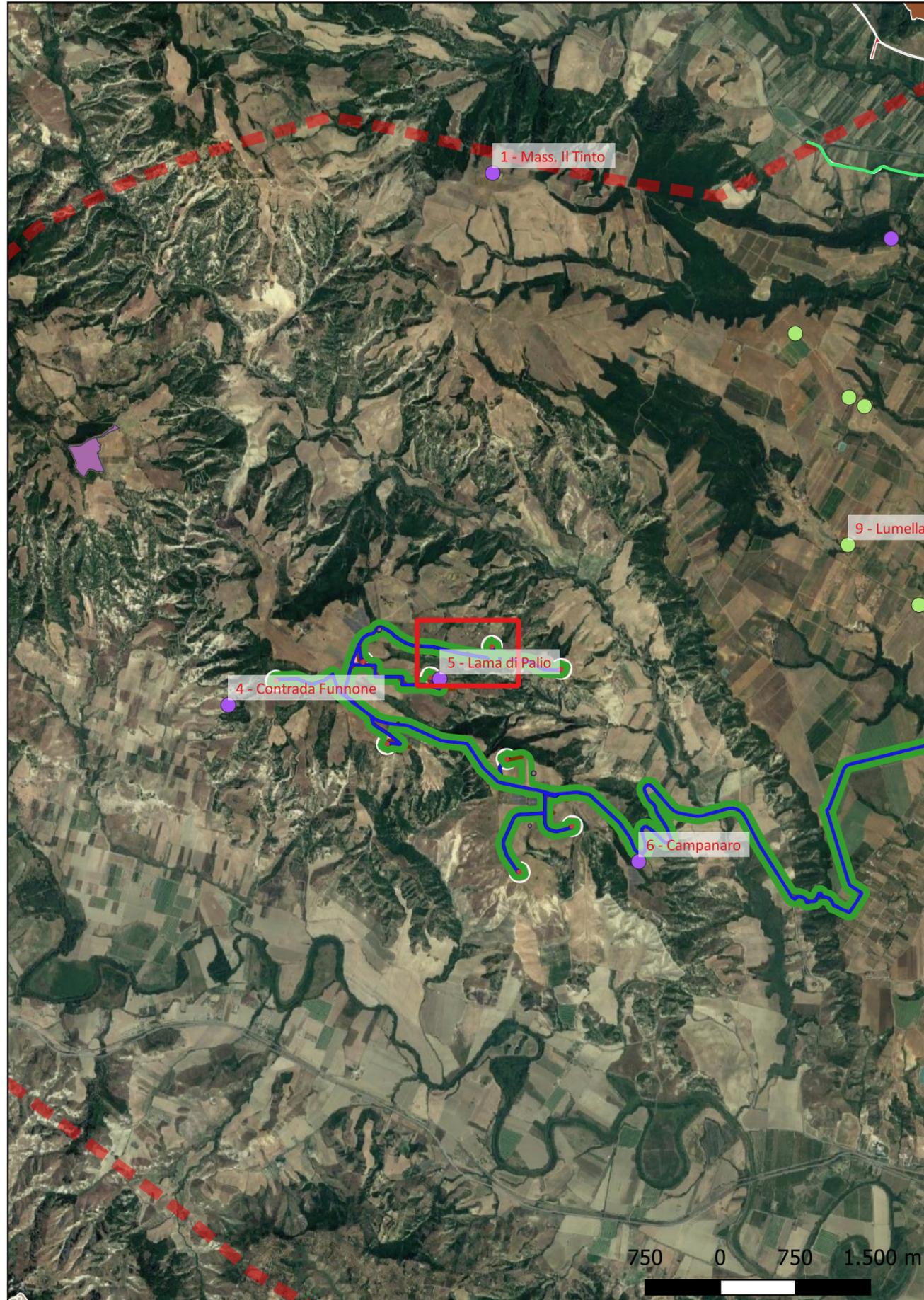
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

AREA DI FRAMMENTI DI LATERIZI (COPPI) DI GRANDI DIMENSIONI



## Sito UT 7 - UT 7 (SABAP-BAS\_2022\_00090-ATK\_000002\_UT 7)



**Localizzazione:** Pomarico (MT) - LAMA DI PALIO,

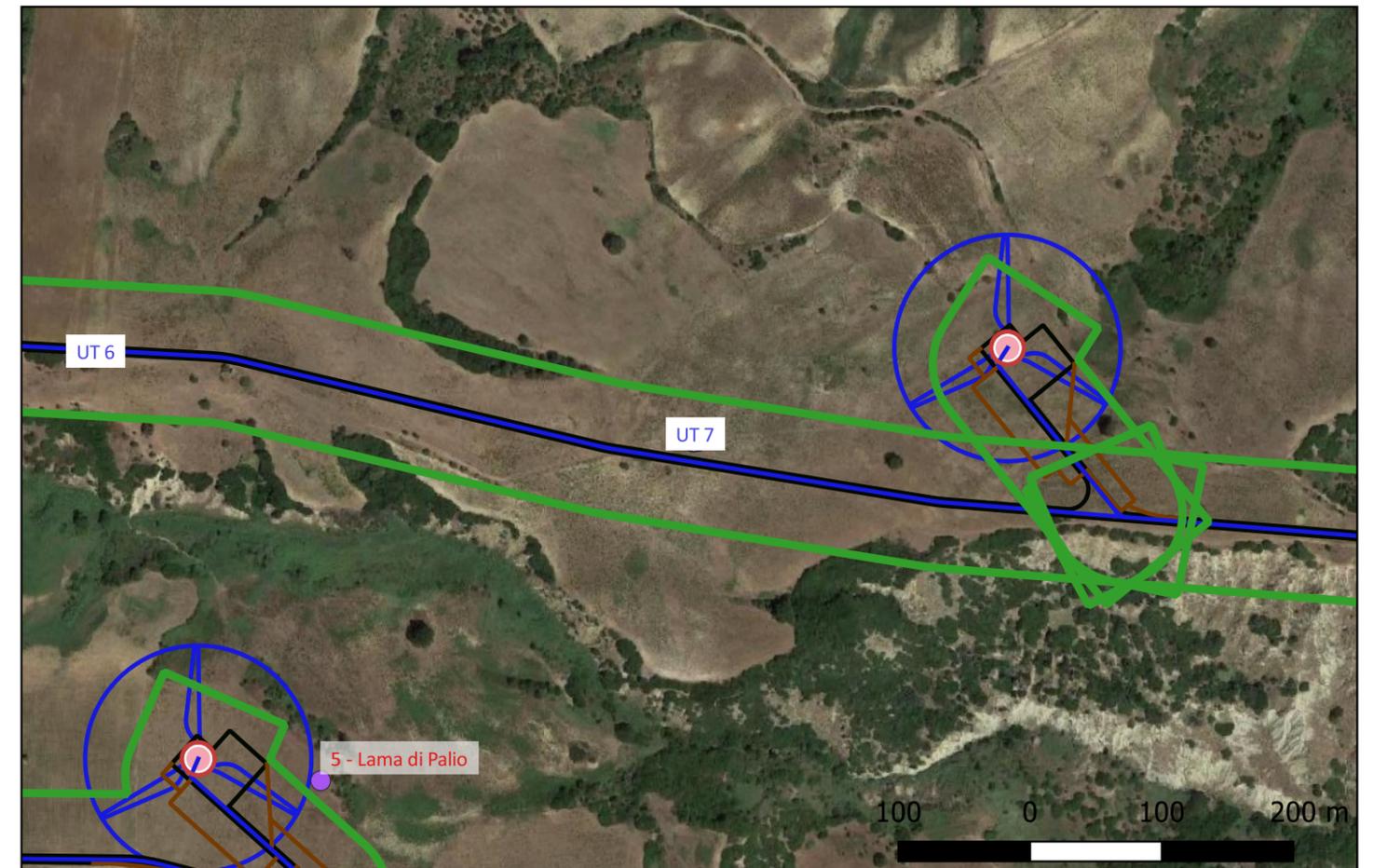
**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, classico-ellenistica

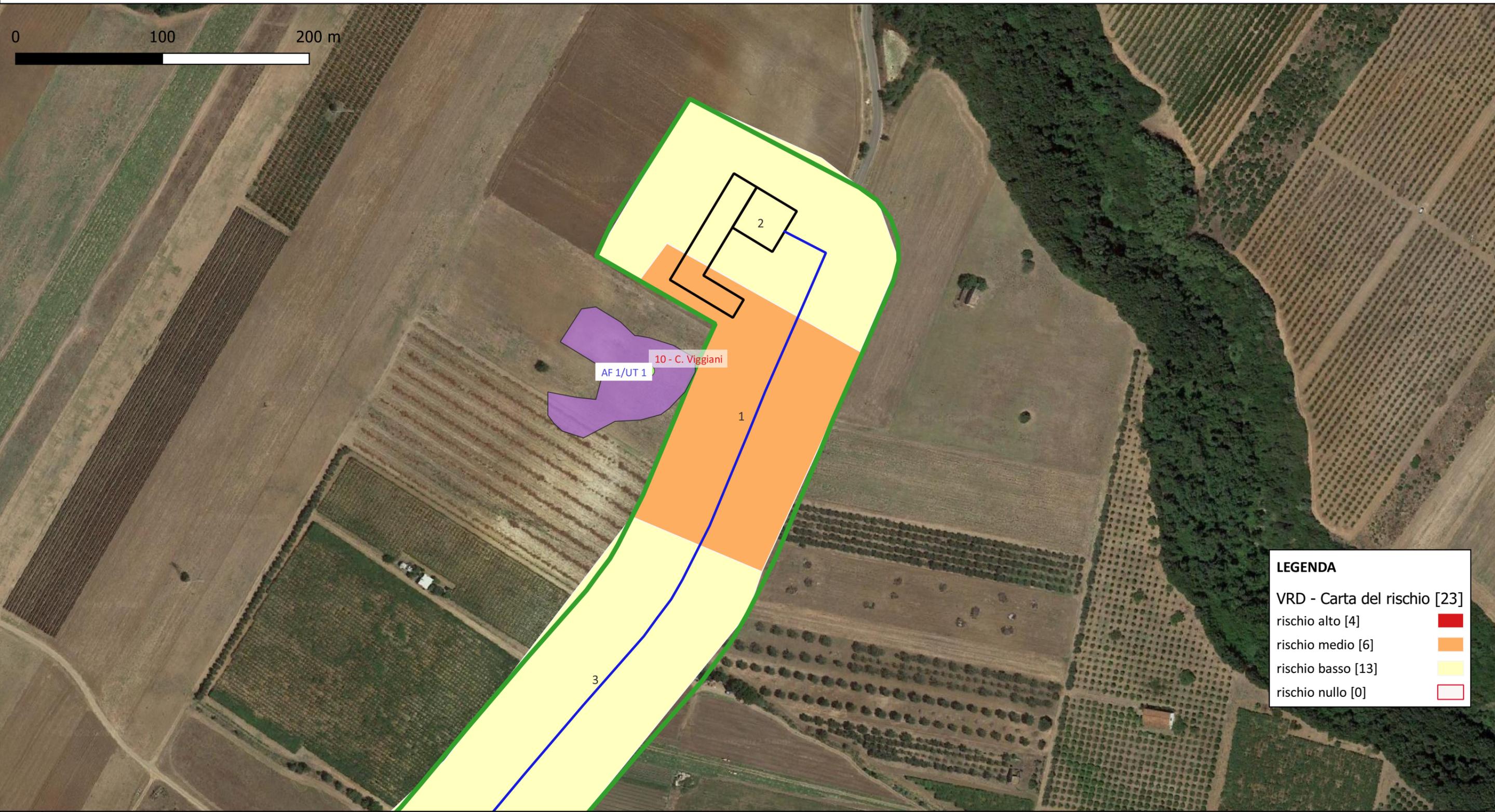
**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

alone di dispersione di materiale fittile con densità 5 fr. per mq, soprattutto laterizi di medie dimensioni.



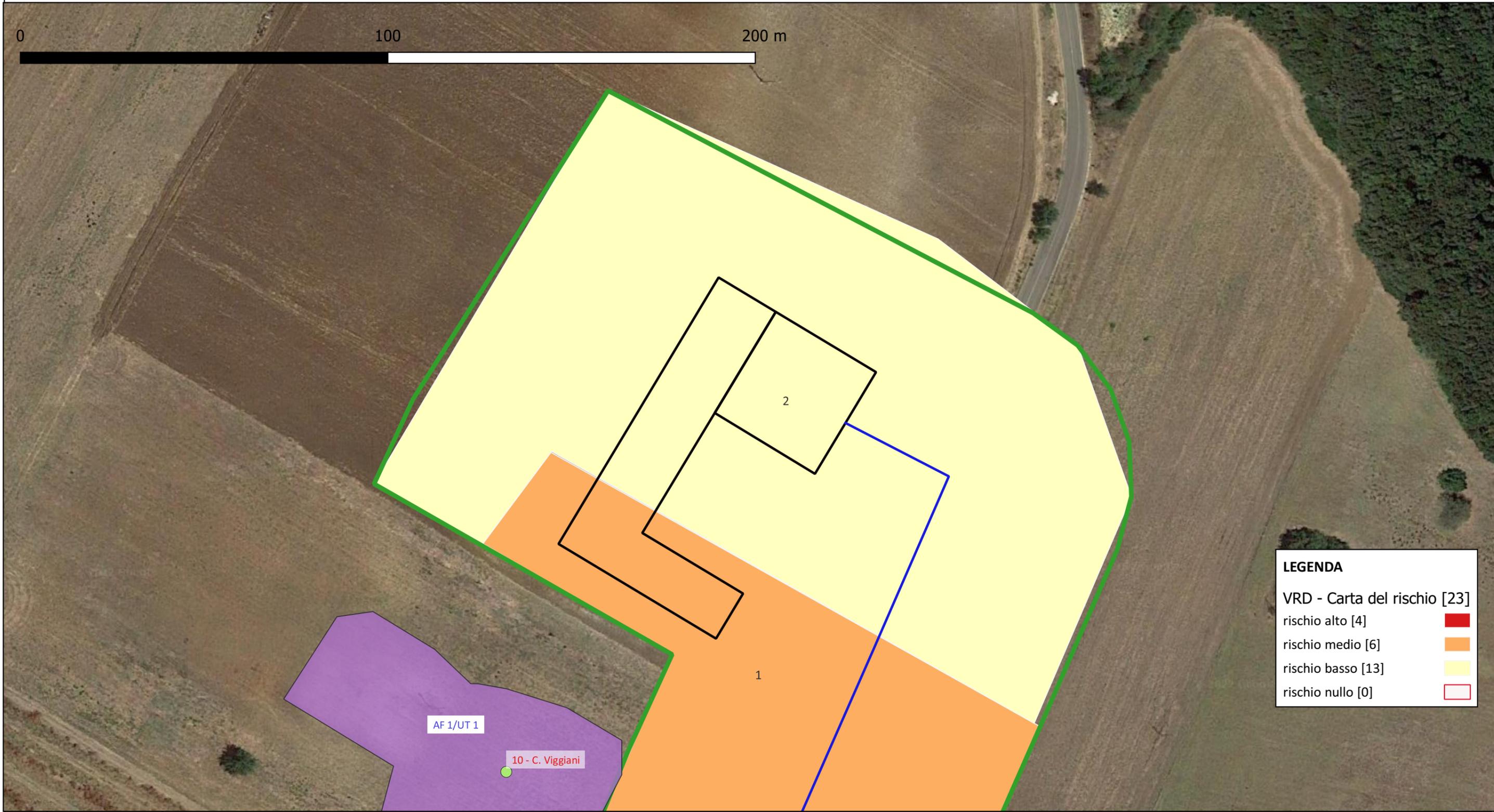


**LEGENDA**

VRD - Carta del rischio [23]

rischio alto [4]	<span style="color: red;">■</span>
rischio medio [6]	<span style="color: orange;">■</span>
rischio basso [13]	<span style="color: yellow;">■</span>
rischio nullo [0]	<span style="border: 1px solid red;">□</span>

Area	Rischio sintesi	Motivazione
1	rischio medio	SI RITIENE L'AREA A RISCHIO MEDIO PER LA VICINANZA AL SITO 1
2	rischio basso	NON VI SONO EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA SEGNALARE
3	rischio basso	L'AREA è A RISCHIO BASSO

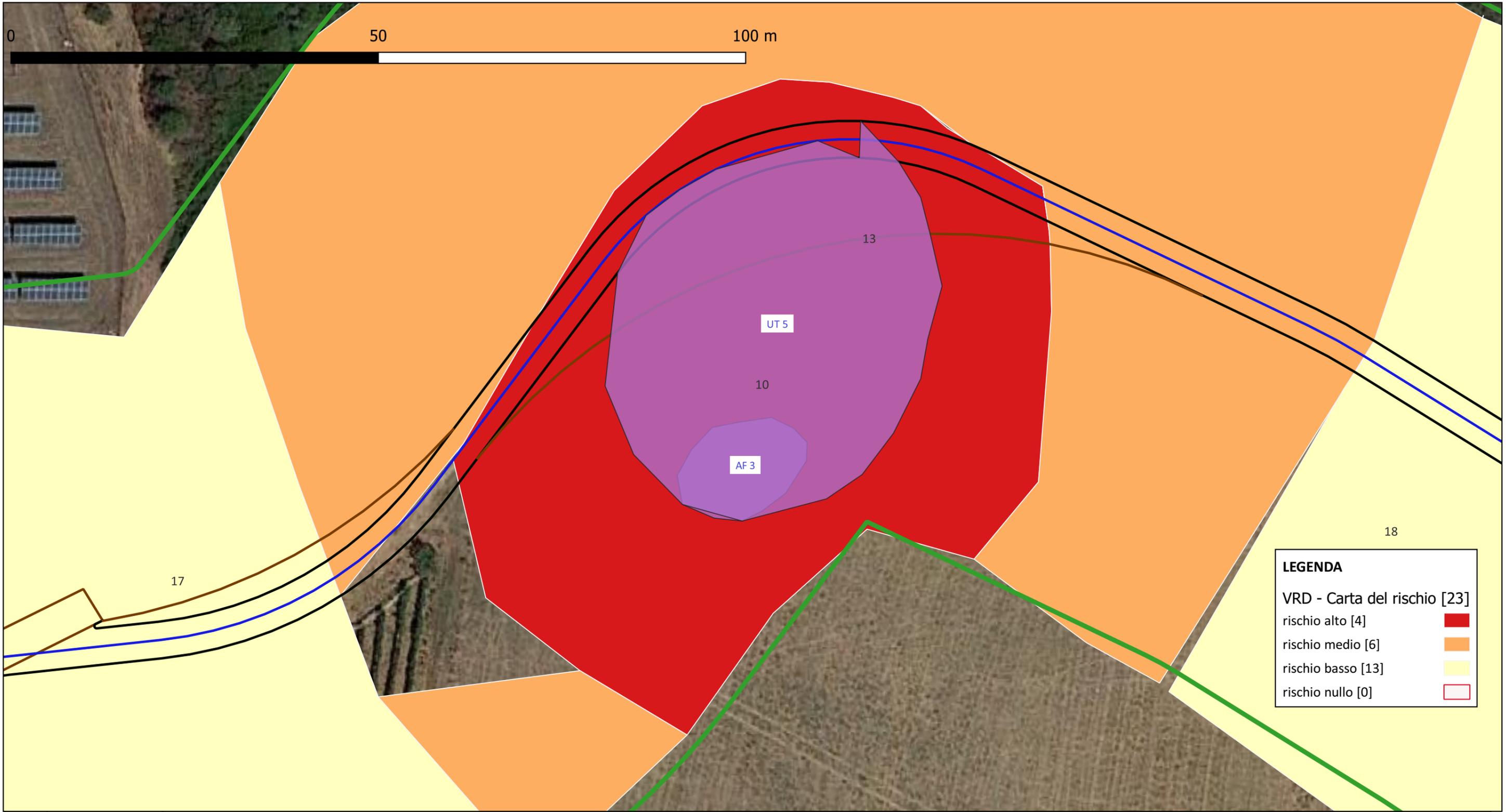


**LEGENDA**

VRD - Carta del rischio [23]

rischio alto [4]	<span style="color: red;">■</span>
rischio medio [6]	<span style="color: orange;">■</span>
rischio basso [13]	<span style="color: yellow;">■</span>
rischio nullo [0]	<span style="border: 1px solid red;">□</span>

Area	Rischio sintesi	Motivazione
1	rischio medio	SI RITIENE L'AREA A RISCHIO MEDIO PER LA VICINANZA AL SITO 1
2	rischio basso	NON VI SONO EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA SEGNALARE

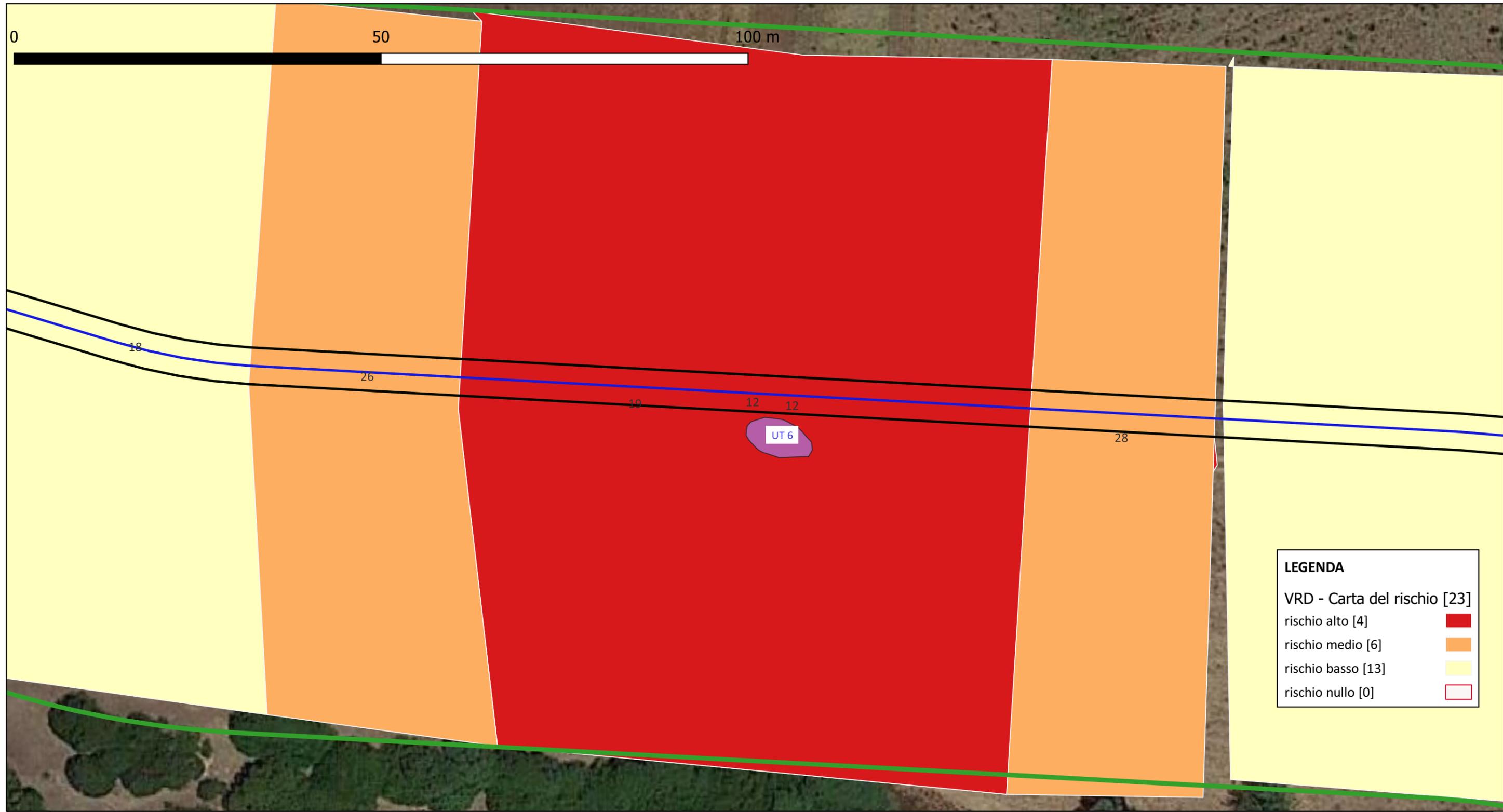


**LEGENDA**

VRD - Carta del rischio [23]

- rischio alto [4]
- rischio medio [6]
- rischio basso [13]
- rischio nullo [0]

Area	Rischio sintesi	Motivazione
10	rischio alto	SI SEGNA LA PRESENZA DEL SITO
13	rischio medio	PER LA VICINANZA COL SITO SI PREFERISCE MANTENERE UNA FASCIA DI RISPETTO A RISCHIO MEDIO



**LEGENDA**

VRD - Carta del rischio [23]

- rischio alto [4]
- rischio medio [6]
- rischio basso [13]
- rischio nullo [0]

Area	Rischio sintesi	Motivazione
12	rischio alto	SI INDIVIDUA UN SECONDO ALONE DI DISPERSIONE DI MATERIALE, SOPRATTUTTO LATERIZI
26	rischio medio	NULL
28	rischio medio	NULL
12	rischio alto	SI RINVENGONO A SUD DEL TRATTURO ALCUNI COPPI DI MEDIE DIMENSIONI

## **VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

La presente appendice correda il lavoro di verifica preliminare del rischio archeologico per l'intervento relativo alla realizzazione dell'impianto eolico denominato "Lama di Palio", costituito da 9 aerogeneratori nei comuni di Pomarico e Montescaglioso, con le opere annesse e infrastrutture (stazione, cavidotto esterno) da realizzarsi nei comuni di Bernalda, Pomarico e Montescaglioso.

Lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- circolare di febbraio 2022

Il presente studio è redatto per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per conto di Progetto Energia srl.

Tutti gli elaborati della presente relazione sono stati redatti dalle archeologhe dott.ssa Paola Iannuzziello, dott.ssa Barbara Taddei - in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritte all'elenco nazionale degli archeologi di fascia I - per conto della Società Cooperativa Autokton

## **2. METODOLOGIA**

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni,

relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile;
- telerilevamento
- ricognizione sul terreno

i dati così raccolti avevano portato alla individuazione delle aree critiche.

In particolare, sono state individuate 7 UT nell'area di interesse, ma solo tre quelle che effettivamente interferiscono col progetto – nella fattispecie col cavidotto interno verso WTG PM 8. A seguire vengono descritte le varie UT.

**UT 1** ubicata nei pressi della stazione di utenza, in località C. Viggiani, comune di Montescaglioso (coordinate 40,27,10.18 16,41,14.71), è caratterizzata da un vasto alone di dispersione, soprattutto nelle vicinanze del palo della luce (dove il terreno è più smosso), costituito da frammenti di piccole e medie dimensioni soprattutto di laterizi. Poca la ceramica, acroma che si rinviene in superficie. La densità è maggiore di 10 per mq.



**Figura 1 UT 1 settore a maggiore densità**

Anche in foto satellitare (Google 2016) era evidente una anomalia –AF 1.

In quel settore, abbiamo ritenuto l'area a **rischio medio, solo per un eccesso di prudenza**, essendo l'area della stazione completamente priva di frammenti e trovandosi il cavidotto ad una quota parecchio minore del piano di campagna attuale (dal momento che la strada è più bassa di circa 1 m rispetto al piano di campagna).

**UT 2** ubicata nei pressi di WTG PM 3, in località Campanaro, comune di Montescaglioso (coordinate 40,26,10.33-16,37,47.63) è caratterizzata da un alone di dispersione a densità bassa (5 fr. per mq), costituito da frammenti di laterizi di piccole dimensioni, forse dovuto alla frequenza dei lavori agricoli della dimensione di circa 50 x 70 m.



**Figura 2 UT 2, comune di Montescaglioso**

Rispetto al progetto l'area è a **rischio basso** dal momento che dista oltre 300 m dall'opera in progetto.

**UT 3** lungo il cavidotto di collegamento a WTG PM 4, in località Cappaianca, si trova ad una quota parecchio superiore rispetto alla strada (circa 2 m), sempre nelle vicinanze di un palo della luce i cui lavori devono essere stati fatti recentemente; è costituito da un alone di dispersione di materiale soprattutto laterizi di medie e piccole dimensioni e qualche frammento ceramico.



**Figura 3 UT 3**



**Figura 4 UT 3 in fondo, a circa 2 m più in basso, è visibile la strada su cui passerà il cavidotto**

**UT 4** ubicata a circa 70 m dal cavidotto di accesso a WTG PM 1, in località Campanaro, comune di Montescaglioso (coordinate 40,25,54.56 - 16,37,45.91) è costituita da un piccolo alone di dispersione di frammenti di laterizi di piccole dimensioni.



L'area è stata ritenuta a **rischio**

**basso** per la distanza dal cavidotto. **Figura 5 UT 4 particolare**

**UT 5** ubicata lungo il cavidotto a WTG PM 8, in località Lama di Palio, comune di Pomarico (coordinate 40,26,57.51-16,36,43.72) è costituito da un alone di dispersione di circa 60 x 50 m. Si tratta soprattutto di laterizi di medie e grandi dimensioni e qualche frammento ceramico. Anche sul tratturo interpoderale si sono rinvenuti frammenti di laterizi pertanto si è ritenuto il **rischio rispetto all'area alto**.



**Figura 6 UT 5**



**Figura 7 UT 5 frammenti di laterizi sulla strada**

**UT 6** ubicata lungo il cavidotto a WTG PM 8, in località Lama di Palio, comune di Pomarico (coordinate 40,26,52.21- 16,37,00.22), è costituito da un piccolo nucleo di materiale .



**Figura 8 UT 6**

**Il rischio sull'area è stato ritenuto alto.**

**UT 7** ubicata lungo il cavidotto a WTG PM 8, in località Lama di Palio, comune di Pomarico (coordinate 40,26,50.35-16,37,19.63) è costituito da un piccolo alone di dispersione di materiale, soprattutto laterizi di piccole dimensioni.

Sull'area si è ritenuto il **rischio alto**.



**Figura 9 UT 7**

Si sottolinea che in tutti e tre i casi di rischio alto è stata mantenuta una fascia di rispetto a rischio medio.

Di conseguenza sull'opera in oggetto abbiamo:

### **RISCHIO ALTO**

<b>Tipologia dell'opera</b>	Impianto eolico denominato "Lama di Palio"	
<b>Specifica</b>	Cavidotto di collegamento a WTG PM 8	

<b>Distanza dall'opera</b>	0 m	
<b>potenziale archeologico</b>	alto	
<b>Valore di rischio</b>	Alto	
<b>Motivazione</b>	1. UT 5- 2. AF 3,	

<b>Tipologia dell'opera</b>	Impianto eolico denominato "Lama di Palio"	
<b>Specifica</b>	Cavidotto di collegamento a WTG PM 8	
<b>Distanza dall'opera</b>	0 m	
<b>potenziale archeologico</b>	alto	
<b>Valore di rischio</b>	Alto	
<b>Motivazione</b>	1. UT 6	

<b>Tipologia dell'opera</b>	Impianto eolico denominato "Lama di Palio"	
<b>Specifica</b>	Cavidotto di collegamento a WTG PM 8	
<b>Distanza dall'opera</b>	0 m	

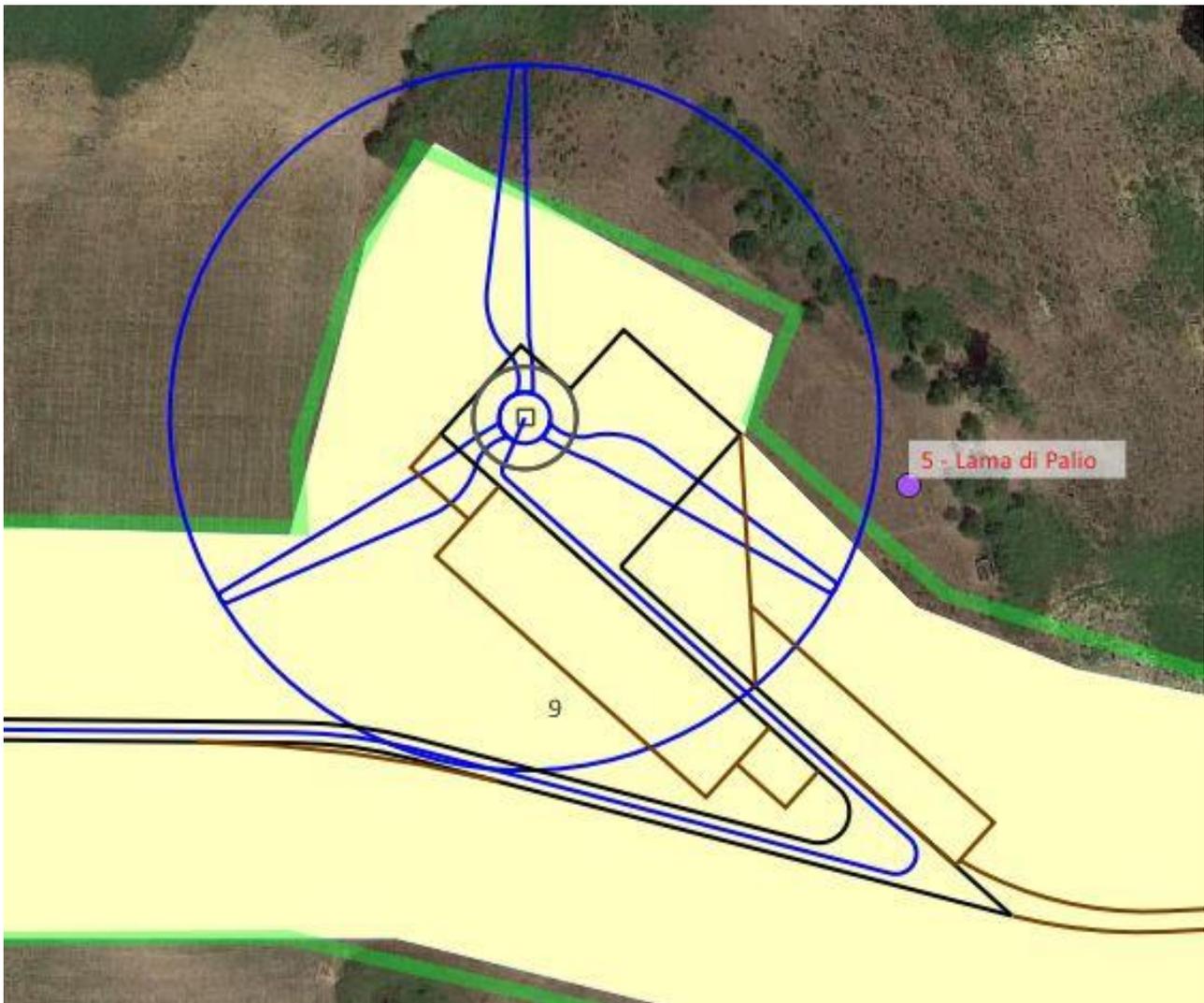
<b>potenziale archeologico</b>	alto	
<b>Valore di rischio</b>	Alto	
<b>Motivazione</b>	1. UT 7	

Solo per un eccesso di zelo è stato attribuito rischio medio all'area vicino la stazione, in località C. Viggiani e a parte del cavidotto, dal momento che sull'area della stazione non vi era alcun frammento e il cavidotto, se viene posato a bordo strada, si trova comunque ad una quota parecchio inferiore (circa 1 m) rispetto al piano di campagna.

<b>Tipologia dell'opera</b>	Impianto eolico denominato "Lama di Palio"	
<b>Specifica</b>	Stazione e cavidotto	
<b>Distanza dall'opera</b>	0 m	
<b>potenziale archeologico</b>	medio	
<b>Valore di rischio</b>	medio	
<b>Motivazione</b>	1. UT 1	

Tutto il resto dell'opera è a **rischio basso**.

A tal proposito bisogna aggiungere una specifica su **WTG PM 7** dove dati di archivio ponevano un'area di dispersione (5.Lama di Palio) all'esterno rispetto alla piazzola della turbina (circa 85 m di distanza dal plinto). La ricognizione non aveva confermato la presenza di frammenti, pertanto si è deciso di attribuire all'area un **rischio basso**.



**Figura 10** WTG PM 07 e sito 5, nell'immagine è facilmente individuabile la distanza del probabile sito dalle opere in progetto.

## BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu D., *Metaponto (Matera). Santuario di San Biagio della Venella*, «BdA» XLIX 1964, pp. 360-361.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1964, pp. 121-143.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1966, pp. 255-276.
- Adamesteanu D., *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Basilicata (1964-1967)*, «BdA» LII, 1967, pp. 44-50
- Adamesteanu D., *L'attività archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1969, pp. 215-237.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1973, pp. 441-456.
- Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storie e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1974, pp. 247-259.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1975, pp. 517-530.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1977, pp. 365-390.
- Adamesteanu D., *Lago del Lupo*, «BTCGI» XXXXX, XXXXX, pp. 408-409.
- Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Roma-Bari 1999
- Aretè Soc. Coop., *Relazione Archeologica Progetto per la realizzazione di un parco eolico, delle relative opere di connessione alla Rtn, Potenza nominale 70 mw*, 2021
- Autokton Soc. Coop., *Relazione Archeologica "LAVORI PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ADDUTTORE IDRAULICO SAN GIULIANO – GINOSA – LOTTO SECONDO COMPLETAMENTO DELLE OPERE PRINCIPALI DI CUI AL PROGETTO BAS 03"*, 2019
- Barberis V., *Le fattorie della chóra metapontina. Note sui culti*, «BBasil» 11, 1995
- Barra Bagnasco M., *Pomarico Vecchio vol.1*, Congedo ed., 1997
- Bianco S., *Aspetti dell'età del Bronzo sulla costa ionica della Basilicata* in "Atti Taranto XXII" 1982
- Bianco S., *Enotria, processi formativi e comunità locali: la necropoli di Guardia Perticara*, Lagonegro 2011
- Bottini S., *L'attività archeologica in Basilicata*, in "Atti Taranto XXII", 1982
- Bubbico L., *Le dipendenze dell'Abbazia di Montescaglioso: gli insediamenti nel territorio*, in L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano (a cura di), *Monasteri italogreci e benedettini in Basilicata*, Matera 1996, 160-165
- Canosa M. G., *Montescaglioso (Matera)*, in StEtr LII, 1986,
- Canosa M. G., s.v. *Montescaglioso*, in BTCGI XII, Pisa-Roma, 1993
- Carter J.C., *Discovering the Greek Countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006
- Carter J.C., Prieto A. (a cura di), *The chora of Metaponto, 3. Archaeological field survey Bradano to Basento*, Austin 2011

D'Andria F., s.v. *Lama di Palio*, in *BTCGI VIII*, 1990

D'Andria F., Roubis D. *L'insediamento indigeno di Difesa San Biagio a Montescaglioso. Seconda campagna di scavo 1996*, in *Siris 1. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera* (1998-1999)

De Siena A., *Forma e processi di urbanizzazione e territorializzazione: l'area ionica tra Bradano e Cavone*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità migrazioni fondazioni*, Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-4 ottobre), Taranto 2012

De Vito M., *Il sito di Pagliarone (Montescaglioso - MT). Le campagne di scavo archeologico 1969 e 1983-1984*, Tesi di laurea, Università degli Studi della Basilicata, a.a. 2011-2012

Lattanzi E., *Montescaglioso – Necropoli nella zona dell'edificio scolastico, Montescaglioso – Necropoli varie, Bronzi di importazione da Miglionico a Montescaglioso*, in AA.VV., *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, 1976

Lattanzi E., *Saggi di scavo di Pomarico*, in *Atti Taranto 16*, 1977

Lo Porto F. G., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in "MonAnt", Serie miscellanea XLVIII, 1973

Lo Porto F. G., *1. Montescaglioso, 2. Dintorni di Montescaglioso*, in *NSc XLIXLIII*, 1988-1989

Montesano R., *Dinamiche insediative nel territorio di Montescaglioso (MT)*, Tesi di specializzazione, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2009- 2010

Nava M.L., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2002*, in *Atti Taranto 2002*

Osanna M., *L'entroterra lucano tra Bradano e Sinni nel III sec. a.C.*, in *Atti Taranto 52*, Taranto 2015

Prieto A., D'Annibale C., Morter J., Thompson S., Devereux A., *Gazetteer of sites*, in *Chora of Metaponto 3.IV*, 2011

Nostoi s.r.l., *Relazione Archeologica Parco eolico "Lumella"*, 2021

Nostoi s.r.l., *Relazione Archeologica Progetto Definitivo Parco eolico "Piana dell'Imperatore"*, 2021

Osanna M., *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992

Prieto A., D'Annibale C., Morter J., Thompson S., Devereux A., *Gazetteer of sites*, in *Chora of Metaponto 3.IV*

Roubis D., *Un progetto di archeologia del paesaggio in Basilicata. Il caso di studio di Montescaglioso*, in R. D'Andria, K. Mannino (a cura di), *Gli allievi raccontano. Atti dell'incontro per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento (Cavallino, 29-30 gennaio 2010)*, Galatina 2012

Roubis D., Camia F., *ΔΑΖΙΜΟΣ ΧΑΙΠΕ. Ricognizioni archeologiche e scoperte epigrafiche nel territorio di Montescaglioso: nota preliminare*, in *Siris XI*, 2010-2011

Uggeri G., *Kleroi arcaici e bonifica classica nella chora di Metaponto*, «PP» XXIV, 1969

Valente C., *Montescaglioso*, in *NSc 1949*

Ventrelli M., *La viabilità antica nei bacini idrografici del Bradano e del Basento*, Tesi di specializzazione, Università della Basilicata, A.A. 1996-1997